STORIA... FACENDO

Spunti operativi per un percorso di storia
a partire dalla prima classe della scuola elementare

a cura del Gruppo di lavoro sulla Valutazione per la formazione

ISTITUTO PIEMONTESE
PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
'GIORGIO AGOSTI'

Copy 2012, ISTORETO

In collaborazione con Servizio Istruzione e Servizi Didattici della Provincia di Torino

Scritti di: Cristina Ferrando, Riccardo Marchis, Margherita Marengo, Nunzia Reina, Elena Rodda, Silvia Trovò, Loredana Truffo

Coordinamento: Riccardo Marchis

Revisione finale e Editing: Riccardo Marchis, Margherita Marengo, Elena Rodda

Impaginazione: Flavio Febbraro, Anteo Imperato

Si ringraziano per la collaborazione prestata in momenti diversi dell'elaborazione del quaderno: Vilma Bicego, Gemma Re, Loredana Truffo

Si ringraziano inoltre per la partecipazione ai seminari organizzati in questi anni (senza che ciò possa costituire responsabilità alcuna per i nostri errori): Guido Benvenuto, Mario Castoldi, Bianca Maria Varisco

Il bambino non aspetta che qualcuno
decida d'insegnargli per imparare.

Cristina Zucchermaglio, *Discutendo si impara*,
La Nuova Italia Scientifica, 1992

STORIA … FACENDO

Spunti operativi per un percorso di storia a partire dalla prima classe elementare

A cura del Gruppo di lavoro sulla Valutazione per la formazione

ISTITUTO PIEMONTESE
PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA
'GIORGIO AGOSTI'

INDICE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE pag. 9

Cap. 1 APPUNTI SUL METODO DI LAVORO pag. 11
1.1 PROGRAMMARE pag. 12
1.2 LA CLASSE LABORATORIO pag. 13

Cap. 2 ORIENTARSI NEL TEMPO USANDO ALCUNE CATEGORIE TEMPORALI (successione, ciclicità, contemporaneità, durata) pag. 15

2.1 LA PARETE DEL TEMPO – Introduzione pag. 15

Gli strumenti da aggiornare a cadenza quotidiana pag. 16
a) La ruota dei giorni della settimana pag. 16
b) Il calendario giornaliero a foglietti pag. 17
c) Il calendario mensile verticale pag. 17
d) La tabella delle presenze pag. 17
e) Il calendario mensile da compilare pag. 19
f) L'agenda giornaliera pag. 20
g) La data alla lavagna e sui quaderni pag. 21

Gli strumenti da aggiornare a cadenza ciclica pag. 21
h) La ruota dei mesi e delle stagioni pag. 21
i) Il libro dei compleanni pag. 21

Gli strumenti per misurare il tempo pag. 22
l) L'orologio pag. 22
m) La clessidra pag. 22

2.2 LE LINEE DEL TEMPO pag. 22
2.3 PER VALUTARE pag. 23

Cap. 3 LA RICERCA E LA PRODUZIONE DELLE INFORMAZIONI PER RICOSTRUIRE IL PASSATO pag. 25

3.1 L'ESPERIENZA, LA MEMORIA ED I RICORDI pag. 25
3.2 LE TRACCE, LE FONTI, LA DOCUMENTAZIONE pag. 27
a) Ricostruire il passato pag. 27
b) Osservare i cambiamenti pag. 28
c) Costruire documentazione pag. 28
d) Le interviste pag. 29

3.3 PER VALUTARE pag. 30

Cap. 4 IMPARARE INSIEME (una comunità di apprendimento per una cittadinanza attiva) pag. 31
4.1 IL GRUPPO CLASSE pag. 31
4.2 IL LAVORO DI GRUPPO pag. 32
4.3 LA DISCUSSIONE pag. 33
4.4 LE REGOLE CONDIVISE pag. 34
4.5 DALLA METARIFLESSIONE ALL'AUTOVALUTAZIONE pag. 34
4.6 PER VALUTARE pag. 34

Cap. 5 LA PRATICA QUOTIDIANA IN CLASSE pag. 37
5.1 LA GRIGLIA DI PROGETTAZIONE pag. 37
5.2 PROPOSTE OPERATIVE (P.O.) pag. 43
1. La linea del tempo della giornata scolastica pag. 44
2. Le azioni della giornata pag. 44
3. Ricostruire il passato pag. 47
4. La ruota degli incarichi pag. 50
5. Ricordi preziosi pag. 52
6. Le chiacchiere del lunedì pag. 53
7. La valigia delle vacanze pag. 55
8. Le stagioni pag. 57
9. Il libro del primo giorno di scuola pag. 58
10. Le date di nascita – Intervista pag. 59
11. La nascita del quartiere - Intervista pag. 59
12. La nostra scuola e quella dei genitori e dei nonni – Intervista pag. 61
13. Osservazioni sugli usi del calendario pag. 63
14. Posizionare i cartellini delle stagioni pag. 65
15. Gli strumenti del tempo - Discussione collettiva pag. 66

5.3 STRUMENTI VALUTATIVI (S.V.) pag. 69
1. Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia ad uso dell'insegnante. pag. 71
2. Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia di autovalutazione ad uso dell'alunno pag. 72
3. Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda giornaliera - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante. pag. 72
4. Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda

giornaliera - Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno. pag. 73
5. Rubrica per valutare la capacità di ordinare sequenze Griglia ad uso dell'insegnante. pag. 73
6. Il disegno in giro - Attività di gruppo per verificare la conoscenza delle caratteristiche delle stagioni pag. 74
7. Rubrica per valutare l'abilità sociale: collaborare alla realizzazione di un compito - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante pag. 75
8. Rubrica per valutare l'abilità di collaborare alla realizzazione di un compito - Griglia di autovalutazione ad uso degli alunni pag. 76
9. Rubrica per valutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra - Griglia ad uso dell'insegnante pag. 77
10. Rubrica per autovalutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra - Griglia di autovalutazione ad uso dell'alunno pag. 78
11. Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante per valutare il lavoro di piccolo gruppo pag. 78
12. Griglia di osservazione della discussione in gruppo e collettiva, a cura dell'insegnante pag. 79
13. Rubrica per valutare la capacità di orientarsi nel tempo ciclico della settimana - Griglia ad uso dell'insegnante pag. 79
14. Rubrica per valutare la capacità di esprimersi oralmente – Griglia ad uso dell'insegnante pag. 80

BIBLIOGRAFIA pag. 81

PRESENTAZIONE

di *Riccardo Marchis*

Ci si può domandare che cosa abbia guidato un gruppo di insegnanti, nel mezzo di una travagliata stagione della scuola italiana che sembrava invertire il cammino intrapreso molti decenni addietro verso una "scuola di tutti", a dedicare porzioni non indifferenti del loro tempo per l'elaborazione di una pubblicazione di didattica della storia. E con un'impostazione per di più, quella della Valutazione per la formazione, segnata da una diffusione e una notorietà limitate, inversamente proporzionali alla sua effettiva utilità come facilitatore e come veicolo del successo scolastico.

Saranno direttamente le parole delle colleghe, nelle pagine che aprono questo quaderno, a fornire le coordinate da esse seguite nella costruzione di questo meditato strumento, frutto delle quotidiane esperienze in classe, che ora viene posto al vaglio dei colleghi insegnanti.

E tuttavia conviene dare conto della sua genesi, maturata nel mentre si rendevano visibili i primi effetti di un decreto legge, poi convertito in legge (la n. 169/2008), che trattava della valutazione e di altri estesi e collegati campi. Al suo interno, come si ricorderà, si rinveniva la reintroduzione dei voti numerici nel primo ciclo, la considerazione del voto di condotta per il passaggio alla classe successiva, l'utilizzazione della scala decadica anche nel campo della certificazione delle competenze, diversamente da quanto raccomandato dalle istituzioni comunitarie[1]*.*

Tali elementi, nel loro insieme, mostravano come la via prescelta fosse quella di restringere la valutazione a una funzione sanzionatoria di successi e insuccessi, accantonando il variegato cammino compiuto nei vari ordini scolastici, soprattutto nella scuola di base, per tenere insieme valutazioni di processo e di risultato, e accompagnare la funzione certificativa dei voti e dei "giudizi" ad una capacità di "retroazione", ossia alla facoltà d'indicare allo studente la strada attraverso la quale giungere a migliorare i risultati delle proprie performance[2]*.*

Come si ricorderà, nella scuola del primo ciclo i voti erano usciti di scena da più di trent'anni in virtù della innovativa legge 517/77 e l'introduzione delle schede di valutazione si era accompagnata all'utilizzo di variegati strumenti formali e informali di rilevazione e valutazione, che avevano fatto breccia anche nelle superiori. Le linee d'azione che sortivano dalla l.169/2008 s'ispiravano a termini come "serietà" e "rigore", ma finivano per non favorirli, dato che sollecitavano l'uso di strumenti che potevano fare a meno di due prerequisiti essenziali di equità: la trasparenza e l'omogeneità di applicazione.

Come già rilevava Alessandro Cavalli in un suo intervento, tali attributi sono – invece – necessari perché la valutazione possa avere una funzione formativa e possa contribuire alla costruzione di una cittadinanza piena e responsabile degli allievi. La scuola – come egli argomentava, in sintesi – è la prima istituzione in cui i soggetti fanno esperienza di premi e punizioni, di successi e insuccessi e

---

[1] Il D.L. 137/2008 e la relativa legge di conversione contemplavano all'art. 1 la sperimentazione del nuovo insegnamento di Cittadinanza e Costituzione. Nei successivi articoli, oltre ai temi sopra riportati, si determinava l'introduzione del maestro unico; nel seguito dell'articolato venivano regolate ulteriori materie.

[2] Si veda sul tema Guido Benvenuto, *Mettere i voti a scuola. Introduzione alla docimologia*, Roma, Carocci, 2003 e il suo intervento *I voti e la misura del successo scolastico. Come, cosa e perché*, alla pagina http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre_0809.htm

proprio in conseguenza di tale motivo vi è la «necessità di rendere trasparenti i criteri e i modi di applicarli. Al contrario c'è solo l'arbitrio di un giudice ingiudicabile»[3].
È in sintonia con queste considerazioni che hanno iniziato a svilupparsi le discussioni nel gruppo di lavoro per individuare lo strumento più adatto a socializzare le esperienze e le "buone pratiche" che rischiavano di essere lasciate in un canto, in un contesto nel quale – giova ricordarlo – i drastici tagli alle risorse e al personale diminuivano fortemente lo spazio per un'offerta didattica modulata sulle esigenze degli allievi. I riferimenti della discussione non stavano però tutti nella sola letteratura di riferimento pedagogico-didattica o nella consolidate pratiche della ricerca-azione, ma trovavano sponda anche, con sorpresa, in una parte della successive disposizioni ministeriali.
Leggendo infatti il Regolamento sulla valutazione (DPR 22 giugno 2009, n. 122), sembravano uscire dall'oblio alcuni richiami all'autonomia: dei docenti, dei collegi, delle istituzioni scolastiche in materia di didattica e di valutazione, che dovevano raccordarsi con le disposizioni vigenti sulle valutazioni periodiche e finali espresse in voti, ma che richiamavano nei numerosi commi dell'articolo 1 la legittima esistenza di altre forme di verifica e di valutazione in itinere*, direttamente collegate alle scelte quotidiane dei docenti, sostenute da criteri, pratiche e sperimentazioni deliberate dai collegi. Se è pur vero che tali fondamentali aspetti restavano confinati sul piano dei principi, rimane il fatto che risultavano legittimate proposte didattiche che volessero uniformarsi, ad esempio, a quanto si legge nel terzo comma: «[...] La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla strategia di Lisbona,[...]».*
La strada dunque restava aperta, per quanto ristretta, e non si trattava altro che di percorrerla con la modestia e la determinazione di chi ricerca quotidiani riscontri alle proprie proposte didattiche nel lavoro di classe e nel confronto con i colleghi.

Il quaderno Storia ... facendo *viene posto in cantiere nella primavera 2010 dal gruppo di lavoro che intende ripercorrere e rielaborare le ricerche-azione condotte nelle diverse edizioni del corso* La Valutazione formativa nel laboratorio di storia*, avviatosi nel febbraio 2004 per l'azione congiunta dell'Irre Piemonte e dell'Istoreto e poi, dallo scioglimento dell'Irre nel 2007, del solo Istoreto*[4].
Nel gruppo, prevalentemente composto da docenti di scuola elementare, sono presenti anche insegnanti del biennio delle superiori, che rendono praticabile la proposta degli organizzatori di ricercare, in progress*, gli elementi di base di un curricolo verticale di storia, o meglio di area geo-storico-sociale, fondato sulle competenze dei singoli allievi e sulla rilevazione (osservazione, misurazione, valutazione) dello sviluppo cognitivo, sociale e affettivo da essi conseguito nei percorsi di formazione, con una progressiva loro partecipazione alle attività di progettazione e valutazione.*
Tra gli elementi peculiari della proposta, che trova nel quaderno una sua concretizzazione dedicata alla prima elementare (ma a ben vedere al primo biennio elementare), vi sono le didattiche laboratoriali, di cui si dirà nei capitoli seguenti, e situazioni e strumenti caratterizzanti la Valutazione per la formazione.
Lo sviluppo del discorso, lungo i cinque capitoli che lo compongono, punta a mostrare il valore dell'osservazione operata dai docenti (estesa a molti campi solitamente non considerati) e a mettere a fuoco alcuni degli strumenti formali e informali della valutazione, con una prevalenza dei secondi sui primi in ragione del livello scolare a cui ci si è dedicati e dell'intenzione di far risaltare la ricchezza delle quotidiane pratiche d'insegnamento dalle quali è possibile ricavare elementi preziosi per misurare i successi e gli insuccessi dell'apprendimento.
La convinzione è che dei percorsi così attuati, per quanto non si estendano all'intera programmazione annuale, possano "contagiare" positivamente la restante attività e le dinamiche tra docenti e allievi e possano divenire materia di confronto con i colleghi di corso per progettazioni comuni.
In successivi quaderni sarà possibile dedicare ulteriori attenzioni agli aspetti formali della valutazione, nonché agli strumenti di documentazione, alla coprogettazione e alle pratiche metacognitive; costituiranno un naturale sviluppo del discorso, pertinente alle classi superiori, nella prospettiva di un curricolo verticale con il contributo essenziale dei lettori a cui ci rivolgiamo.

---

[3] Intervento di A. Cavalli al Seminario di Studi del MPI, Direzione generale degli Ordinamenti, intitolato *Storia e Cittadinanza*, 12/14 marzo 2008, Torino – Venaria Reale, sessione pomeridiana del 13 marzo.
[4] Numerosi materiali sono disponibili alle pagine http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre.htm#attiv e http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre_0809.htm#materiali Il corso è nato nell'ambito delle attività formative condotte in convenzione da Irre e Istoreto, coordinate, rispettivamente, da Loredana Truffo e Riccardo Marchis. Nel dicembre 2001 i due Istituti avevano organizzato il seminario *Insegnare la contemporaneità: laboratorio, competenze, curricolo*, che aveva avviato la comune riflessione sulla valutazione e l'insegnamento per competenze.

INTRODUZIONE

Il materiale che troverete nelle pagine seguenti è frutto dello scambio, della ricerca/azione e della riflessione di un gruppo d'insegnanti impegnati in settori e gradi diversi dell'istruzione, che hanno provato a mettere in comune le proprie esperienze per progettare percorsi in area geostorica, con l'intento di sperimentare le potenzialità della Valutazione per la formazione e di operare per l'Educazione alla Cittadinanza.
Abbiamo provato a dare sistematicità alle nostre esperienze organizzandole in un quadro significativo con l'aiuto costante di tutor e supervisori esterni in grado di indirizzare e validare, anche dal punto di vista teorico, i nostri sforzi.

Il "quaderno di lavoro" che ne è risultato documenta una parte del lavoro svolto nel quale convergono, come tanti tasselli, esperienze curriculari già validate nelle classi per giungere a utilizzare, ad un primo livello, concetti spazio/temporali e a familiarizzare con l'uso delle fonti e delle memorie del passato. Il quaderno serve prima di tutto a noi per "conservare memoria" e non cominciare ogni volta da capo; ci piacerebbe che diventasse un "compagno di viaggio" per i maestri e le maestre che abbiano voglia di fare una scuola seria, ma divertente che ci veda protagonisti insieme ai nostri alunni.
Questo vuole essere uno strumento a sostegno delle scelte pedagogiche e didattiche innovative che ciascun docente può fare nella sua pratica quotidiana.
Il quaderno, come detto, è nato dal contributo di diverse persone. A questo si deve la varietà di stili: abbiamo scelto di mantenere quest'effetto "mosaico" perché anch'esso racconta la storia del nostro gruppo di lavoro.

CAPITOLO 1

APPUNTI SUL METODO DI LAVORO

Qualche precisazione sul metodo di lavoro scelto.
Il discorso sul metodo non è certo marginale rispetto ai contenuti, alle abilità da apprendere e alle competenze da acquisire.
La nostra proposta fa esplicito riferimento all'elaborazione indicata come Valutazione per la formazione (vedi i capitoli 2.3., 3.3, 4.6) sviluppata da importanti studiosi italiani che hanno preso spunto da un'abbondante letteratura di riferimento, soprattutto nord-americana, per costruire risposte originali, adeguate al nostro contesto**.** Nel corso del nostro itinerario ci sono stati di particolare utilità i lavori di Bianca Maria Varisco e Mario Castoldi, che hanno avuto la benevolenza di portare i loro contributi ad alcune nostre iniziative[5]. Più generali riferimenti alla letteratura sull'argomento sono disponibili in bibliografia (vedi p. 81).

La valutazione formativa consente:

- un decentramento del punto di vista e l'uso di una pluralità di strumenti, situazioni e contesti che in un certo senso obbligano a considerare in modo nuovo non solo i risultati (da sempre oggetto di valutazione), ma anche i processi attraverso i quali vi si perviene e, a monte, anche la programmazione, la scelta della metodologia e dei contenuti;
- una maggiore consapevolezza da parte di tutti gli attori in gioco (alunni, insegnanti, famiglie) facendo leva sul senso di responsabilità e di condivisione dell'esperienza;
- una capacità di autovalutazione del prodotto, ma anche e soprattutto del processo e delle strategie messe in atto (insegnamento/apprendimento) favorendo operazioni metacognitive sia negli insegnanti sia negli alunni;
- un'azione controllata e programmata di documentazione dei processi oltre che dei risultati ottenuti.

Le modalità di lavoro che abbiamo scelto sono quelle in grado di considerare i bambini come soggetti attivi, come cittadini e co-costruttori del loro sapere e ci siamo ritrovati ad apprezzare le forme didattiche che si basano sulla valorizzazione e l'integrazione delle differenti risorse presenti nei gruppi di allievi, per trasformarli in vere e proprie comunità di apprendimento.
Gli approcci didattici utilizzati consentono al bambino di costruire conoscenze insieme con altri e di provarne soddisfazione, esperienza questa essenziale nella formazione e nella crescita del «futuro cittadino attivo e consapevole».

[5] Cfr. Alle pagine http://www.istoreto.it/didattica/valutaform_pratichecontesti_0506.htm, http://www.istoreto.it/didattica/valutaform_risorsevincoli_0607.htm , http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre_0809.htm#materiali

Tale impostazione permette ai bambini più “deboli” di acquisire fiducia nelle proprie capacità e di sviluppare le potenzialità latenti, mentre ai bambini più “forti” di misurare i limiti dei loro risultati seppur brillanti, di contenere l’ansia da prestazione, di maturare senso di responsabilità. Gli alunni sono sollecitati ad individuare e sviluppare le abilità sociali necessarie per relazionarsi nel gruppo in modo efficace, gli insegnanti pianificano l’apprendimento in modo graduale e condiviso.

1.1 PROGRAMMARE

L’obiettivo generale delle varie attività qui descritte è di rendere il bambino capace di orientarsi nel tempo e nello spazio, e di apprendere, in prima definizione, il concetto di fonte, iniziando a servirsene.

Gli obiettivi specifici:

- cogliere il tempo nei suoi momenti di successione, durata, contemporaneità e ciclicità
- conoscere ed utilizzare i termini: adesso, prima, poi, mentre, infine
- conoscere e utilizzare la successione di giorno/notte; mattina, mezzogiorno, pomeriggio, sera; ieri, oggi, domani; giorni della settimana, le stagioni, i mesi
- riconoscere e scrivere la data del giorno e le date significative della propria vita
- riferire eventi del passato recente dimostrando consapevolezza della loro collocazione temporale
- formulare correttamente riflessioni sul futuro immediato e prossimo
- cogliere le trasformazioni naturali
- collocare correttamente nello spazio se stesso, gli oggetti, le persone
- orientarsi nello spazio seguendo precise indicazioni verbali.

Le abilità da attivare per intraprendere un percorso di formazione geostorica sono:

- comunicare, ascoltare e acquisire un lessico specifico
- saper osservare, percepire e selezionare
- leggere, capire informazioni dirette pertinenti e non, mancanti
- generalizzare
- costruire modelli grafici del tempo e dello spazio.

Lavoriamo anche su concetti fondanti come:

- le diverse tipologie di tempo, le trasformazioni, le fonti e i documenti.

Questo sapere è molto complesso, il bambino vi può accedere con una conquista lenta e graduale, attraverso il fare con gli altri, il reiterare le azioni, il riflettere sulle stesse.
Non si può pensare che ad attività che vogliono attivare conoscenze e competenze così importanti e complesse possa essere dedicato un tempo ridotto, magari solo un quadrimestre in prima elementare: tali attività entreranno a far parte di un bagaglio di conoscenze ricorsivamente utilizzate.
È proprio attraverso la dimensione sociale della conoscenza, che si giova delle abilità conseguite nel gruppo classe, che si potranno costruire gli apprendimenti futuri. Il proseguimento dell’azione educativa consentirà di maturare processi di interiorizzazione di conoscenze ed abilità che dureranno e si rinnoveranno per tutta l’esperienza scolastica a livelli diversi di complessità. Ad esempio la linea del tempo potrà essere utilizzata per rappresentare una settimana di scuola, la vita di un bambino di sei anni e ancora la storia della Terra o un secolo di storia (vedi capitolo 2.2).
Per tenere sotto controllo la complessità a cui abbiamo accennato è necessario programmare e può essere utile lo schema che abbiamo usato noi e che riproduciamo qui di seguito: ci ha aiutato a definire il lavoro, a rendere controllabile la progettazione, a sostenere la complessità

del nostro lavoro d'insegnanti, a monitorare gli apprendimenti del gruppo classe e dei singoli alunni. Compilare lo schema in anticipo non ci ha impedito di modificare il percorso *in itinere*, ma è stato occasione di riflessione e motivato adeguamento, soprattutto rispetto ai tempi e ai contenuti.

GRIGLIA DI PROGETTAZIONE

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**

Usando operatori, strumenti e contenuti della disciplina Storia abbiamo cercato di costruire un percorso articolato ed interdisciplinare, capace di «dare senso alla varietà delle esperienze e ridurre la frammentazione e il carattere episodico dell'apprendimento» (come raccomandato dalle Indicazioni Ministeriali per il Curricolo, p. 15 e - similmente - dal testo di revisione delle Indicazioni, bozze del 30/05/2012, p. 3).

Sono quattro le dimensioni a cui abbiamo dedicato maggiore attenzione, corrispondenti ad altrettanti aspetti cognitivi e non cognitivi della formazione:

1. Gli operatori della conoscenza storica
2. La ricerca storica, metodi
3. Il gruppo come comunità educante (Concetto di cittadinanza)
4. L'autovalutazione

1.2 LA CLASSE LABORATORIO

Per prima cosa, forse, conviene dire che per occuparci di "tempo" abbiamo bisogno di tempo e di ... spazio.
Il gruppo classe al lavoro necessita di essere messo in una condizione che gli consenta di elaborare e produrre conoscenza: ha bisogno di accoglienza, di regole, di turni, di modalità di registrazione, di consapevolezza dei percorsi, di verifiche e di autovalutazione; ha bisogno di tempi per riflettere sui percorsi che sta compiendo sia a livello collettivo sia individuale, sia per gli alunni sia per gli adulti coinvolti.
La classe laboratorio è un luogo dove costruire la capacità e il piacere di imparare, dove si può discutere, osservare, pensare, fare e disfare, costruire modelli, leggere, scrivere, contare, fare ipotesi, applaudire, recitare, commuoversi, cantare…
Un luogo dove tutti, bambini e adulti, si mettono in gioco. Organizzato con i cartelloni, i calendari per prevedere e per ricordare, le agende, le ruote e le linee del tempo, dove ci sono

cartine, libri, dizionari, Internet, LIM, per cercare se non si sa, per prendere modelli e, dove è possibile, semplificare le operazioni necessarie per la scrittura attraverso l'uso del computer.
Un luogo nel quale, se l'insegnante vede lo sguardo smarrito di un bambino che non ha capito, può offrirgli appigli per la comprensione diversificando il più possibile gli strumenti a disposizione. Un luogo dove si può costruire e conservare la memoria, comporre cioè le tracce di esperienze/conoscenze/ricordi in modo che possano essere richiamati, sollecitati per costruire nuove conoscenze, per intrecciare concetti. Un luogo dove la metodologia di lavoro che proponiamo trovi spazi e strumenti adatti a sollecitare la partecipazione attiva, motivata dei bambini, con il preciso intento di trasformare l'esperienza scolastica in una palestra per la formazione di cittadini consapevoli, critici, competenti, responsabili ed orgogliosi di esserlo. (Vedi capitolo 4 IMPARARE INSIEME)

Alcune caratteristiche della classe laboratorio:

- i bambini sono coinvolti in modo diretto e non artificioso, partendo dai loro vissuti e mettendo in gioco le loro capacità e quindi agendo positivamente sulla motivazione, sulla consapevolezza e sull'autostima
- in classe si lavora per creare un clima predisposto all'ascolto, non giudicante, dove il sapere di uno è a disposizione di tutti
- l'insegnante darà valore ai contributi e ai passi avanti di ciascuno
- l'insegnante terrà conto degli errori come opportunità
- viene affidato ad ognuno un incarico di responsabilità per il buon andamento del gruppo, che pian piano si realizzerà come comunità educante
- sono esplicitati sempre gli obiettivi del lavoro e le varie fasi sono condivise anche se i bambini sono piccoli
- i materiali usati sono semplici, facilmente reperibili e maneggiabili anche da parte dei bambini
- gli strumenti sono posti ad altezza di bambino, perché possano essere usati e manipolati
- l'insegnante si dota di strumenti di osservazione: griglie, registrazioni audio, diari di bordo … e, se possibile, utilizza un osservatore esterno (che può essere un adulto o un bambino), in particolare negli anni successivi.

Nel capitolo 5 troverete esempi di possibile progettazione, corredata di proposte operative, documentazioni di esperienze, unità di apprendimento, strumenti per la valutazione tratti dalle sperimentazioni nelle nostre classi (per altro molto diverse per ubicazione territoriale, numero e provenienza degli alunni, contesto sociale di appartenenza).
Tali proposte sono state realizzate principalmente nelle classi prime, ma sono state utilizzate anche nelle progettazioni degli anni successivi. Sono state riprese e ampliate, nella consapevolezza che lo sviluppo dell'orizzonte temporale nei bambini richiede mesi ed anni e la ricorsività degli stimoli e delle attività.
(Vedi materiali già disponibili sul sito:
http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre_0809.htm#materiali
http://www.istoreto.it/didattica/valuta_form_irre.htm#attiv)

Ci sentiamo di condividere la documentazione della nostra esperienza, perché è stato interessante produrla e ci ha dato soddisfazione sperimentarla con i nostri alunni. Pensiamo che, con i dovuti adeguamenti richiesti dal contesto in cui si opera, possa costituire un valido punto di partenza, una buona pratica per migliorare STORIA… FACENDO in un continuo processo di ricerca-azione da parte di insegnanti che non si accontentano di una valutazione imprecisa, che li obbliga a tradurre in voti propensioni, processi, abilità e competenze non facilmente quantificabili su scala decadica. Senza contare inoltre che tali espressioni numeriche risultano prive di capacità di retroazione, essenziali invece per fornire ai destinatari gli strumenti necessari all'individuazione dei punti di forza e di debolezza dei propri saperi e dei propri saper fare.

CAPITOLO 2

ORIENTARSI NEL TEMPO UTILIZZANDO ALCUNE CATEGORIE TEMPORALI (successione, ciclicità, contemporaneità, durata)

2.1 LA PARETE DEL TEMPO

La parete del tempo è lo spazio dedicato a contenere e esporre i vari strumenti del tempo utilizzati in classe.
Per conoscere il tempo, è indispensabile manipolarlo, farne esperienza attraverso la successione di azioni, la ripetizione di gesti, renderlo tangibile attraverso l'uso di diversi strumenti e il loro confronto.
È quindi necessario uno spazio a misura di bambino, che possa essere toccato, scritto, disegnato, senza necessità dell'intervento dell'adulto.
La parete del tempo accoglie i bambini fin dal primo giorno di scuola, li seguirà nel loro percorso scolastico, scandirà il trascorrere del tempo, cambierà e si arricchirà con loro.
Diventerà naturale per il gruppo classe parlare del tempo, confrontare idee, esperienze, formulare ipotesi… costruire competenze.
Alcuni strumenti (ruote dei giorni, della settimana, dei mesi….) sono già usati, abitualmente, nelle nostre scuole e sono presenti in molte sezioni della scuola dell'infanzia, hanno forte valenza interdisciplinare e alcuni possono essere usati fino in quinta, con modalità ed obiettivi sempre più complessi. Riteniamo che gli anni della scuola dell'infanzia e il primo ciclo della scuola elementare siano momenti fondamentali per costruire la capacità di orientarsi nel tempo, muoversi consapevolmente nello spazio e dunque per cominciare a "fare storia".
Le possibilità e le opportunità di sviluppo sono davvero tante e importanti. Se l'insegnante ne converrà, potrà proporre obiettivi immediati e obiettivi a lunga scadenza, usando gli stessi strumenti. Se ad esempio: «Ricordare la sequenza dei giorni della settimana» è l'obiettivo immediato da raggiungere usando gli strumenti "ruota dei giorni" e "calendario", con gli stessi strumenti potrà perseguire obiettivi a più ampio respiro come «Evidenziare la differenza fra il tempo ciclico e il tempo lineare» oppure «Costruire la memoria della classe» (vedi obiettivi e strumenti della parete del tempo).
Questa strumentazione è particolarmente efficace per i bambini che hanno difficoltà di apprendimento; i gesti quotidiani diventano utile ritualità e possono aiutare a consolidare competenze, facilitando l'inserimento perché, a turno, sono gesti di tutti e utili al gruppo.
Inoltre poter manipolare il tempo attraverso strumenti diversi, crea situazioni di "conflitto cognitivo" che consentono l'avanzamento negli apprendimenti attraverso la ristrutturazione dei concetti già in possesso del bambino.
L'aver esplicitato chiaramente quali sotto-obiettivi possono concorrere a rendere il bambino capace di orientarsi nel tempo e nello spazio, ci ha permesso di non considerare una perdita di tempo l'uso quotidiano degli strumenti. Abbiamo visto con più chiarezza i processi sottesi

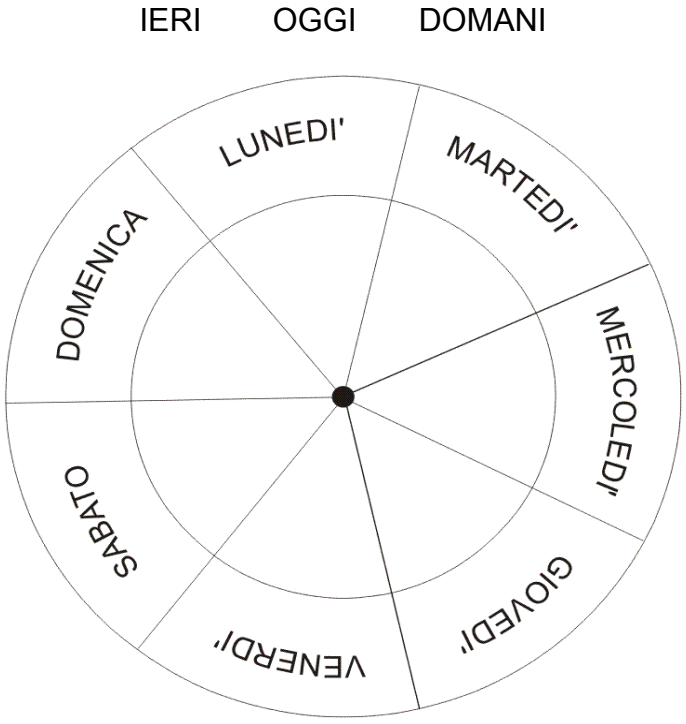
alle diverse azioni e abbiamo potuto aiutare i nostri alunni ad essere consapevoli del loro imparare facendo.
Le attività realizzate tendono tutte a promuovere nel bambino l'orientamento nel tempo, nel senso della «costruzione dell'orizzonte temporale che è l'inquadramento dell'esperienza nel fluire del tempo: il passato come memoria, il presente come coscienza, il futuro come anticipazione» (Paola Reale, *La psicologia del tempo*, 1982).

Gli strumenti da aggiornare a cadenza quotidiana

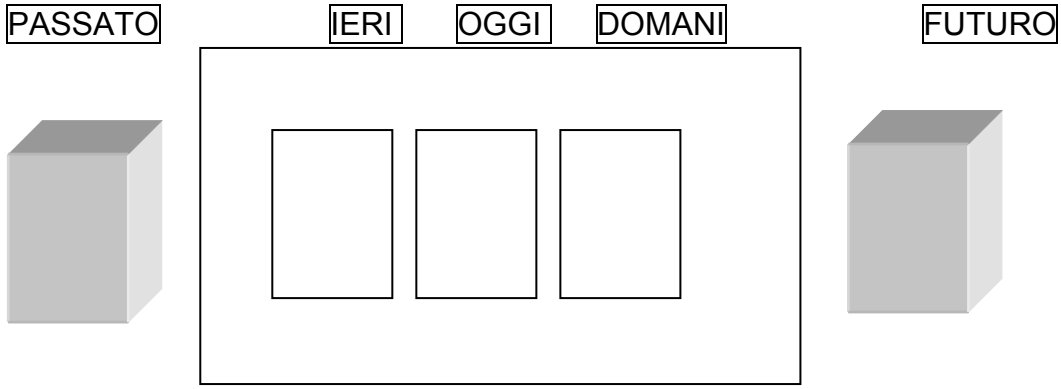
Gli strumenti che raccontiamo qui di seguito sono stati realizzati in classi diverse. Ci è sembrato importante utilizzare nelle classi differenti tipi di calendari, alcuni costruiti da noi, altri reperibili in commercio (da muro, da scrivania, a foglietti…). Questo ha permesso alle bambine e ai bambini di trasferire l'esperienza scolastica agli strumenti in uso a casa, li ha resi consapevoli del fatto che lo scorrere del tempo può essere rappresentato in modi diversi, ma tutti con costanti che si possono individuare con precisione.

a) La ruota dei giorni della settimana

È una ruota di cartone divisa in sette settori su cui sono evidenziati i giorni della settimana, è fissata con un ferma campione sopra ad un cartoncino dove sono indicati: ieri, oggi e domani. I bambini, a turno, spostano la ruota in modo da fare coincidere il giorno della settimana con l'oggi.
In questo modo ripetono il nome dei giorni, li memorizzano, hanno una prima percezione della settimana come intervallo di tempo, prendono consapevolezza che la settimana è un tempo ciclico. I bambini sono invitati a leggere l'oggi, a dire: « ieri era …», «domani sarà... ».



b) Il calendario giornaliero a foglietti



A turno il bambino incaricato deve sistemare il foglietto con il numero e il nome del giorno in corrispondenza dei termini IERI, OGGI, DOMANI.

Questa attività offre l'opportunità di:

- familiarizzare con i simboli numerici
- imparare ad orientare i propri movimenti
- fare alcune considerazioni sulla successione temporale che pian piano diventano patrimonio comune:

  «***ieri*** è già **passato**, è finito, sappiamo cosa è successo perché possiamo **ricordarlo con la memoria**
  oggi è adesso
  domani deve ancora arrivare, non sappiamo cosa succederà
  i giorni che devono ancora venire sono il **futuro**, sono tantissimi!»

c) Il calendario mensile verticale

Si usa un normale calendario verticale.
A turno l'incaricato deve spostare una graffetta che indica il giorno. Poiché la scuola inizia a settembre, avremo modo di sperimentare la fine e l'inizio di un nuovo anno. Il calendario "vecchio" sarà conservato, sulla parete del tempo, accanto a quello nuovo e così succederà per gli anni a venire.

d) La tabella delle presenze

È una tabella dove sono indicati in alto il nome del mese e l'anno, la quadrettatura per il numero dei giorni (quadretti di due centimetri), l'elenco dei bambini. L'attività consiste nel registrare quotidianamente, da parte di ogni alunno, la propria presenza a scuola su questa tabella a doppia entrata.
La tabella è preparata ogni mese dall'insegnante, noi l'abbiamo presentata ai bambini fin dal primo giorno di scuola.
Ogni mattina i bambini appena entrano in classe devono segnare la loro presenza, ovviamente all'inizio devono essere aiutati dall'insegnante, ma diventano presto autonomi. Ogni bambino sceglie cosa fare nel quadratino, c'è chi lo riempie di colori, chi fa dei disegni, chi scrive l'iniziale del suo nome. Quando il bambino è assente resta un quadrato vuoto, per il

sabato e la domenica o per i giorni di chiusura della scuola, si sceglie un simbolo comune, una casetta, un colore particolare.

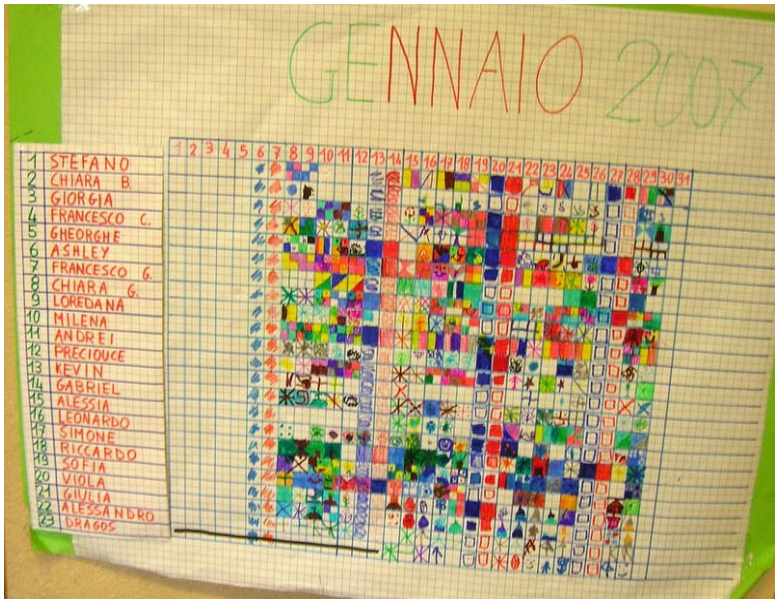
Esempio di tabella

OTTOBRE 2011

	1	2	3	4	5	
Mario			X	X	X	
Giovanna				X		
Francesco			X	X	X	
Andrea			X	X	X	

Scopi di questa attività:

- registrare la presenza assume le caratteristiche di un rito che segna l'inizio della giornata scolastica, si ripete ritmicamente ogni giorno
- i bambini imparano ad usare una tabella a doppia entrata
- i bambini possono contare: quanti giorni sono stati a scuola, quanti giorni di assenza, i giorni di chiusura, quanti sono i presenti in classe in quel giorno particolare, ecc.
- le tabelle vengono raccolte e possono essere lette anche nei mesi, negli anni successivi, diventano un documento storico, possono essere usate per contare intere annate, fare confronti, statistiche
- le tabelle sono anche uno strumento per vedere a distanza di tempo come eravamo, come cambiano i nostri segni…
- fare nascere quesiti, riflessioni sul fluire del tempo.



e) Il calendario mensile da compilare

Il calendario è costituito da fogli, uno per ogni giorno del mese, grandi metà A4, su ogni foglio è indicato il nome del giorno e la data. Il calendario è diviso per settimane ed è appeso in classe. L'attività consiste nel registrare quotidianamente gli eventi personali o collettivi sul calendario mensile appeso in classe.
Ogni mattina, dopo che ciascuno ha registrato la propria presenza, ai bambini viene chiesto di segnare sul calendario il tempo atmosferico, a turno si sceglie il simbolo del tempo della giornata. Poi insieme si decide cosa scrivere per ricordare un evento importante della giornata precedente, che riguarda, di solito, quello che è stato fatto a scuola. Con i bambini si ricostruisce la giornata precedente, si sceglie cosa si vuole ricordare, a turno si scrive sul calendario.

Il calendario graficamente si presenta in questo modo:

NOVEMBRE 2011	Martedì 1 novembre 2011	Mercoledì 2 novembre 2011	Giovedì 3 novembre 2011	Venerdì 4 novembre 2011	Sabato 5 novembre 2011	Domenica 6 novembre 2011
Lunedì 7 novembre 2011						
Lunedì 14 novembre 2011						
Lunedì 21 novembre 2011						
Lunedì 28 novembre 2011		Giovedì 30 novembre 2011				

Sul calendario vengono segnati i compleanni. I giorni di chiusura della scuola sono indicati da una casetta.
Sul calendario vengono segnalate con particolare evidenza le feste importanti per i bambini, il Natale ad esempio, ma verranno nel tempo introdotte anche le feste civili, quelle importanti per noi cittadini, esempio il Giorno della Memoria, il 25 aprile, la festa della Repubblica, ecc.
I calendari dei mesi sono tutti preparati dall'insegnante prima dell'inizio della scuola.
Ai bambini viene presentato il mese di settembre, quando loro arrivano è già appeso; alla fine del mese il calendario viene staccato, i fogli vengono messi nella scatola del passato, dalla scatola del futuro sono presi i fogli del mese successivo, i bambini si accorgeranno che la pila dei fogli del futuro (anno scolastico) si assottiglia progressivamente, diventa presente e poi passato
(vedi la discussione Osservazioni sul calendario capitolo 5.2 P.O. 6).

Scopi di questa attività:

- rendersi conto del fluire del tempo
- dare importanza alle attività che si svolgono nel tempo
- segnare il presente
- ripercorrere il passato
- fare anticipazioni sul futuro
- occuparsi di diversi tipi di tempo
- visualizzare il mese, le settimane, i giorni
- avere un calendario di tipo lineare, dove i giorni che tornano hanno lo stesso nome ma non la stessa data
- rendere esplicita la differenza tra tempo ciclico e il tempo della successione temporale
- avere un documento scritto della storia della classe
- rendere esplicita la relatività dei documenti storici: noi, classe prima C, scegliamo cosa ricordare, non ricordiamo tutto, se non scriviamo perché non abbiamo tempo o voglia, non riusciremo a ricordare, a ricostruire
- tutti i dati - numero giorni di scuola, numero giorni di vacanza, i giorni di sole, ecc. - possono diventare materiale per contare, si possono contare i giorni che mancano ad una determinata festa, ad un'uscita, al compleanno, quanti giorni sono passati, ecc.
- il «fare il calendario» diventa uno dei riti di inizio giornata.

L'uso e l'osservazione del calendario portano spontaneamente i bambini a porsi delle domande e offrono spunti di conversazione che l'insegnante può cogliere e valorizzare per aiutare i bambini a destreggiarsi con un concetto "il tempo" particolarmente astratto che ha bisogno di essere sostanziato attraverso azioni ripetute che innescano la riflessione
(Vedi "Osservazioni sul calendario " – cap.5.2 P.O. 6 e P. O. 13).

Curiosità
In una classe, l'idea del calendario è stata utilizzata come "Compito delle vacanze natalizie".
Dal diario di bordo dell'insegnante:

«I bambini sono stati invitati a compilare il Diario delle vacanze. Ho predisposto un libretto con tante pagine quanti i giorni di vacanza, su ogni pagina ho scritto la data del giorno. Su ogni pagina i bambini dovevano registrare un evento significativo con disegno e scritta. Poiché l'impegno mi sembrava eccessivo, non essendo i bambini ancora in grado di scrivere da soli, ho lasciato libertà di decidere quanti fogli/giorni completare. L'aiuto di un adulto era indispensabile! Risultato: il compito è stato molto gradito, praticamente tutti hanno completato il lavoro. I libretti sono stati presentati alla classe, visionati, letti e riletti, confrontati».

f) L'agenda giornaliera

Ai bambini è stato chiesto di individuare le diverse attività che si fanno a scuola dal momento dell'entrata a quello dell'uscita. Le attività sono state scritte su un tabellone, accanto ad ogni attività è stato posto un disegno/simbolo per permettere a tutti di "leggere", ogni mattina l'insegnante scrive le attività che scandiscono quella particolare giornata.
Appena i bambini saranno in grado di compilarla personalmente, sarà uno dei riti d'inizio giornata che i bambini, a turno, compileranno.

Scopi di questa attività:

- percepire ed interiorizzare i ritmi delle attività giornaliere
- interrogarsi sulla percezione del tempo individuale
- avere la possibilità di sapere cosa succederà nella giornata, permettere ai bambini di controllare l'ansia

rendere consapevoli i bambini che il tempo della scuola non è il tempo della maestra che non ne è padrona assoluta, ma che insieme è vissuto e scandito.

La raccolta delle agende diventa uno dei "documenti storici" che permetteranno di leggere anche a distanza lo svolgimento delle attività.

g) La data alla lavagna e sui quaderni

Dopo aver aggiornato il calendario, l'incaricato scrive la data alla lavagna indicando giorno (nome e numero) mese e anno.
È sempre utile sottolineare quanto sia importante datare ogni lavoro svolto in classe con gli alunni, mettere la data sui quaderni, sui disegni, sulle fotografie di classe, sui cartelloni. È un modo rapido e sicuro per permettere di ricostruire il passato e per fondare la capacità di ricostruirlo.

Scopo di questa attività:

- imparare a scrivere, prima copiando e poi in modo autonomo, parole e numeri
- imparare a percepirsi e a collocarsi nel tempo
- acquisire abitudini preziose per la documentazione.

Gli strumenti da aggiornare a cadenza ciclica

h) La ruota dei mesi e delle stagioni

È una ruota di cartone divisa in 12 settori, dotata di lancetta centrale mobile.
Lo strumento è stato costruito dai bambini organizzati in piccoli gruppi, osservando il calendario verticale e/o il diario e ricopiando i nomi dei mesi in ordine, in altri casi è stato preparato dagli adulti.
Le stagioni possono essere rappresentate su una ruota divisa in quattro settori da applicare, opportunamente posizionata, dietro la ruota dei mesi.
L'uso della ruota dei mesi, con quella della settimana, facilita nei bambini l'operazione di confronto fra le diverse durate: la lancetta dei giorni si muove tutti i giorni, quella dei mesi ogni mese. Tale confronto stimola i bambini a iniziare a classificare le durate, in tempi lunghi e brevi.

Prima di costruire la ruota del tempo, una nostra collega ha fatto un'esperienza che riportiamo come esempio di concetto costruito insieme ai bambini, rispettando i tempi e valorizzando le diverse intuizioni dei bambini: vedi Posizionare i cartellini – capitolo 5.2 P.O. 14.

i) Il libro dei compleanni

Molti bambini in prima non conoscono ancora la data del loro compleanno. Si costruisce perciò insieme il " Libro dei compleanni".
Ad ogni bambino viene chiesto di disegnarsi come era da piccolo, si può disegnare come vuole, da solo, in compagnia della mamma, di altri familiari, nella culla, in braccio a qualcuno, a casa, in ospedale.
I fogli dei disegni vengono incollati su un cartoncino su cui viene indicato il nome e la data di nascita.

I fogli sono raccolti in un libro fermato da una spirale metallica che permette di ruotare completamente i fogli, questo libro diventa un calendario ciclico. Viene appeso in classe, con il passare dei compleanni si scorrono le pagine del libro, i bambini vedranno arrivare il loro compleanno e poi passare, sfogliando il libro avranno però la sicurezza che tornerà.
Il tempo dei compleanni è un tempo ciclico ma anche cronologico, i compleanni ritornano, ma tu intanto cresci, cambi, diventi grande. La sollecitazione dell'adulto può essere utile per far percepire differenze tra l'uso della ruota dei mesi e il libro stesso.

Scopi di questa attività:

- memorizzare la data del compleanno
- memorizzare il nome dei mesi
- interiorizzare il fluire del tempo
- cominciare a lavorare sui ricordi
- contenere le aspettative su un evento molto atteso dando uno strumento che può essere toccato, verificato continuamente, usato per contare quanto tempo manca, per controllare che il compleanno arriva, passa, ma torna
- costruire uno strumento che, usato anche negli anni successivi, confermi la crescita e offra occasioni per riflettere sui cambiamenti.

Gli strumenti per misurare il tempo

l) L'orologio

In classe è presente un orologio, i bambini vengono invitati spesso ad osservarlo, specialmente quando chiedono chiarimenti sugli orari, sui tempi delle attività: l'insegnante indica le lancette e spiega. Abbiamo notato che il bambino invitato a guardare l'orologio e informato sugli orari, anche se non sa ancora leggere l'ora, riesce a controllare l'ansia ed è molto più tranquillo.

m) La clessidra

È uno strumento utile per aiutare i bambini a diventare consapevoli dei tempi di lavoro e a predisporsi per rispettarli.

2.2 LE LINEE DEL TEMPO

Anche noi adulti abbiamo bisogno di concretizzare il concetto di tempo, di visualizzare il suo scorrere utilizzando lo spazio, specialmente quando parliamo di lunghi periodi. A maggior ragione questo vale per i nostri alunni che a questo concetto si stanno avvicinando. Le linee contengono una dimensione matematica di misurazione del suo scorrimento più o meno lungo e una serie di informazioni che riguardano l'intervallo che si sta considerando.
Le linee del tempo sono strumenti molto utili ma per i bambini piuttosto difficili da produrre e manipolare.
La parete che le contiene ne ospita una, il calendario mensile, che giorno per giorno si costruisce progressivamente, arricchendosi di fatti "significativi" per il gruppo. Man mano diventa esplicita la modalità di costruzione che sottende a qualunque linea del tempo (anche della Storia ufficiale). Infatti tali linee non contengono tutte le informazioni, ma quelle che lo storico sceglie come significative. Nel nostro caso lo storico è il gruppo classe che, attraverso la discussione, decide quali ricordi fermare.
La linea del tempo è uno strumento che potrà avere strutture e articolazioni diverse a seconda dei periodi che si vogliono rappresentare.

Possiamo usare questa linea per visualizzare successioni di eventi (ad esempio una giornata scolastica) o durate temporali più estese: settimane, mesi, anni. I bambini saranno così abituati a manipolare e rappresentare il tempo, scandendolo in spazi che via via dovranno diventare più precisi fino alla rappresentazione in scala (un quadretto corrisponde ad un…). Agire e riflettere sugli strumenti supporta la percezione del passare del tempo ed evidenzia la necessità di dare una veste grafica e sistematica a concetti astratti come lo scorrere degli anni, dei secoli, dei millenni. Le linee del tempo saranno caratterizzate da elementi con un alto grado di significatività (le date della mia vita, quelle dei miei genitori, dei nonni, della scuola, della classe, della città, della storia civile, del Paese, della Terra)
(Vedi un esempio di linea del tempo capitolo 5.2 P.O. 1).

Le attività sulle linee del tempo proseguiranno nel corso dei cinque anni della scuola primaria rappresentando via via periodi più lunghi ed affinando l'uso della rappresentazione in scala.
Scopi delle attività con le linee del tempo sono:

- introdurre il concetto di prima e dopo su una linea che rappresenta spazi di tempo sempre più ampi a partire da quelli della giornata e della vita dei bambini
- porre le basi per lo studio della storia dell'uomo
- conoscere l'origine delle principali ricorrenze e anniversari e collocarli nella storia dei secoli passati
- favorire la comprensione del concetto di generazione
- favorire la costruzione di ipotesi e di individuazione delle fonti rispetto a date significative
- far percepire al bambino di essere parte di una storia più grande
- favorire l'assunzione di compiti e responsabilità nel gruppo classe come avvio all'educazione alla cittadinanza
- porre le premesse per la comprensione della raffigurazione del tempo in scale diverse
- favorire agganci con la matematica (linea dei numeri, ordine crescente, decrescente, rappresentazione in scala).

2.3 PER VALUTARE

Il progressivo strutturarsi dell'orizzonte temporale si esplica attraverso una padronanza del lessico che si arricchisce di "parole del tempo" (avverbi temporali, uso dei verbi declinati in tempi diversi), l'utilizzazione sempre più consapevole di categorie e concetti temporali in situazione, la padronanza di porzioni di tempo sempre più ampie.

Nei primi anni della scuola primaria i canali attraverso cui cogliere il consolidarsi dell'orizzonte temporale sono prevalentemente legati all'osservazione del contesto in cui i bambini operano e delle loro modalità di affrontare situazioni e problemi che richiedono l'utilizzo di concetti temporali (vedi Discussione sugli strumenti del tempo capitolo 5.2, P.O. 15).

Si tratterà quindi di:

- osservare e/o rilevare attraverso griglie appositamente costruite:
  - la sicurezza/incertezza con cui i bambini procedono agli adempimenti temporali quotidiani (datare, aggiornare i calendari, la tabella delle presenze, ...)
  - l'esattezza nel situare avvenimenti/oggetti nel passato/presente/futuro
    - a livello concreto (scatole)
    - a livello simbolico (rappresentazioni nello spazio di un foglio e attraverso il linguaggio)
  - la capacità di

        - distinguere i diversi aspetti del tempo (atmosferico, cronologico, soggettivo...)
        - fare previsioni sulle durate e sugli avvenimenti che ritornano ciclicamente
        - rappresentare simbolicamente gli eventi temporali significativi sui vari strumenti di registrazione (agende, diari delle vacanze)
        - mettere in successione cronologica oggetti, immagini, parole
        - utilizzare degli strumenti che misurano il tempo (calendari, libro compleanni, orologi...)
    - la presenza (quantitativa e qualitativa) di “parole del tempo” nel linguaggio comunemente utilizzato per raccontare e spiegare
    - l’organizzazione dei ricordi della propria vita e il recupero dei ricordi di avvenimenti passati, la selezione dei più significativi, la distinzione di quelli che riguardano se stessi, tutta la classe, tutti gli uomini in generale

- risolvere problemi di rappresentazione grafica del tempo (le stagioni, ...)

- cogliere/registrare le osservazioni dei bambini su
    - significati dati alle parole del tempo (durate, successioni...)
    - ampiezza dell’arco temporale che padroneggiano (cosa contiene la giornata?)
    - ipotesi fatte circa l’azione del tempo su cose e persone
    - modo di rappresentare graficamente successione, ciclicità, durate
    - elementi che aiutano a datare, stabilire successioni, ipotizzare eventi che ritornano.

CAPITOLO 3

LA RICERCA E LA PRODUZIONE DELLE INFORMAZIONI PER RICOSTRUIRE IL PASSATO

L'itinerario si sviluppa in continuità tra i diversi gradi dell'istruzione e si fonda fin da subito sul rapporto con le fonti e le memorie del passato. Per coltivare tale relazione è utile il ricorso alle preconoscenze e ai concetti spontanei dei bambini, progressivamente portati a giovarsi – nel corso del 1° ciclo – delle concettualizzazioni proprie della storia disciplina, secondo una progressione ravvicinata e diretta tra le attività cosiddette predisciplinari e disciplinari. Molte attività condotte nel primo biennio hanno valore non solo propedeutico, ma sono direttamente legate alle competenze di storia.
L'assunto generalmente accettato che il bambino sia portatore di memoria e di storia trova espressione in questo itinerario, che tende a renderlo consapevole della sua possibilità di conoscere le vicende del passato e dona importanza alle sue quotidiane esperienze.
Il luogo di sedimentazione delle esperienze è infatti la memoria e per quanto l'esperienza e la memoria appartengano a ciascuno, esse rappresentano il canale principale per entrare in relazione con gli altri. L'incontro delle diverse soggettività attraverso il racconto e l'ascolto nel gruppo classe favoriscono il riconoscimento reciproco e i legami derivanti da comuni esperienze del passato e della vita presente.
È questa una via che apre la porta all'ascolto delle generazioni precedenti e rende possibile il passaggio generazionale, predisponendo all'assunzione – per quanto mediata – delle esperienze trasmissibili (si pensi ai numerosi lavori sulla scuola al tempo dei nonni e dei padri e delle madri (Vedi capitolo 5.2 P. O. 10, P. O. 11 e P. O. 12).
La storia, dal canto suo, opera su campi assai più vasti di quelli "presidiati" dal testimone che riporta fatti, sentimenti e vissuti emersi da particolari contesti di vita, legati inevitabilmente a un "qui" e un "allora". E tuttavia da quelle memorie la storia trova alimento per procedere nelle sue indagini rigorose, fondate su procedure e fonti accreditate. Il rapporto con tali strumenti di conoscenza del passato va precisandosi negli anni di scuola a partire dalle opportunità rappresentate dalla moltitudine di approcci consentiti dall'area geo storico sociale e dal rapporto con i vissuti e i contesti di vita dei bambini. Centrale, in questa relazione con il passato, l'utilizzo di strumenti che rimandino costantemente lungo una linea del tempo dal presente al passato e, nuovamente, dal passato al presente.

3.1 L'ESPERIENZA, LA MEMORIA E I RICORDI

Il nostro itinerario si sviluppa in continuità con la scuola materna, riannodando, fin da subito, il rapporto già avviato con le fonti e le memorie del passato. Ben presto, ogni bambino si renderà conto di essere portatore di memoria e di storia e quindi in grado di conoscere e

ricostruire elementi del passato; ascoltare le esperienza degli altri ed esporre le proprie favorirà la costruzione del gruppo classe rafforzando un'appartenenza comune; la consapevolezza di avere esperienze confrontabili nei rispettivi passati contribuirà a creare un'idea di storia collettiva.

La memoria è il primo strumento a nostra disposizione per la ricostruzione del passato. Attraverso la memoria possiamo:

- recuperare i ricordi
- descriverli e raccontarli agli altri
- incominciare a riflettere sul fatto che alcuni ricordi sono personali e si riferiscono a fatti successi solo a noi, alcuni si riferiscono ad esperienze vissute anche dai compagni, altri sono avvenimenti che riguardano gruppi di persone più o meno ampi.

Ricordare e raccontare è importante perché in questo modo l'alunno:

- prende coscienza dei propri ricordi
- entra in contatto con le sue esperienze e con quelle dei mondi a lui più vicini come la famiglia e la classe
- esercita la capacità di esporre oralmente il proprio pensiero
- costruisce senso di appartenenza al gruppo classe condividendo esperienze significative e mettendo in gioco emozioni ed affetti
- è di fatto coinvolto nella costruzione del percorso di apprendimento
- pone le premesse per comprendere il senso e le difficoltà della ricostruzione storica del passato
- utilizza le categorie tempo e spazio.

In classe è bene programmare il tempo da dedicare all'ascolto e alla discussione (vedi capitolo 4.3), possibilmente in uno spazio adeguato (meglio se i bambini sono disposti in cerchio e possono guardarsi), porre particolare attenzione alle domande stimolo, registrare le risposte dei bambini per poterle risentire o rileggere in seguito, moderare gli interventi in modo che tutti si possano esprimere, incoraggiare chi non interviene invitandolo anche solo a confermare o meno un'opinione già espressa da altri, tenere il filo del discorso e rilanciare quando necessario.

Se la discussione è utilizzata come strumento *in progress* per la costruzione del sapere, sono i bambini stessi, nella loro immediatezza e semplicità, a fornire tutti gli spunti necessari affinché l'insegnante possa individuare percorsi efficaci di avvicinamento a metodologie o concetti anche complessi. Ne sono esempi significativi le discussioni "Ricordi preziosi" (vedi capitolo 5.2 P.O. 5) e "Le chiacchiere del lunedì" (vedi capitolo 5.2 P.O. 6) dove i bambini, ragionando sui ricordi individuali, riescono a dire:

- «è più facile ricordare le cose che ci piacciono» (percezione e valenza psicologica del ricordo, selettività della memoria, scelta consapevole)
- «i ricordi stanno nel cervello, nell'immaginazione e anche nel cuore» (implicazione della memoria, ma anche dell'affettività)
- «i ricordi stanno nella testa, ma certe volte anche nelle foto e negli album» (qui si apre il discorso sulle fonti e sui documenti)
- «i ricordi stanno nel cuore, che ti ricorda le cose che hai perso» (importanza di verbalizzare per elaborare anche i ricordi tristi e la sensazione di distacco o perdita).

La conclusione, formulata dall'insegnante e restituita ai bambini sintetizzando i loro contributi, diventerà programma di lavoro, scaturito dai vissuti e perciò altamente motivante, e porterà, per esempio, a riconoscere l'importanza di utilizzare le fonti e i documenti per superare i limiti della memoria; a ricostruire la storia personale (distinguendo avvenimenti personali come la nascita, il primo dentino, la prima parola, da avvenimenti collettivi come l'ingresso alla scuola

materna, il primo giorno di scuola), ma anche a prendere coscienza delle informazioni che si producono in classe quotidianamente attraverso le attività della parete del tempo o che si sostanziano in disegni e frasi scritte.
Per supportare ed avallare i ricordi si potranno invitare i bambini a fornire elementi a sostegno di quello che stanno raccontando: foto, oggetti, documenti scritti, ecc. In questo modo avvieremo il lavoro sul reperimento e l'uso delle fonti, sull'attendibilità dei ricordi, sulla selezione conscia o involontaria, ecc. insomma entreremo nel pieno della ricerca storiografica (e siamo solo in prima!).

3.2 LE TRACCE, LE FONTI, LA DOCUMENTAZIONE

a) Ricostruire il passato

Per avvicinare i bambini alla metodologia della ricerca storica, dobbiamo metterli in situazione, cioè creare in classe, con i materiali e gli strumenti a disposizione, situazioni stimolo che possano offrire loro occasioni di incontro/scontro con le difficoltà proprie della ricostruzione del passato.
Ciò implica la capacità di reperire le fonti, saperle interpretare per ricavarne informazioni attendibili, fare ipotesi e verificarle in base ai dati raccolti, produrre testi collettivi in forma narrativa e argomentativa.
Un esempio significativo di come alunni di prima possano essere messi nella situazione di usare i prodotti e gli strumenti della parete del tempo (vedi capitolo 2.1) per ricostruire un pezzo del loro passato si trova nell'attività "Ricostruire il passato" (vedi capitolo 5.2 P.O. 3).
Attraverso l'esecuzione del compito: "ricostruire una settimana di scuola" e la discussione collettiva che segue l'esperienza, i bambini imparano a riconoscere le tracce da loro stessi lasciate e a utilizzarle come fonti.
Dalla discussione in particolare emergono osservazioni significative su cosa e dove cercare, sull'importanza delle date, sui possibili errori della memoria, sulla necessità di fissare le informazioni per conservarle e recuperarle in caso di necessità, sulla necessità di decidere quali sono importanti per il nostro scopo e quali si possono tralasciare.

Ma l'obiettivo non è tanto, o non solo, eseguire correttamente il compito, quanto imparare a riflettere sul percorso seguito, sulle difficoltà incontrate, sull'efficacia delle scelte fatte.
È nell'avvio della riflessione meta cognitiva, a cui l'insegnante guida i suoi alunni, il valore aggiunto dell'esperienza, che favorisce la ricerca di strategie per raggiungere soluzioni provvisorie dalle quali ripartire in un percorso a spirale verso risultati di complessità superiore.
Si innesca così un processo virtuoso che può continuare negli anni diventando una salda competenza.

Il processo potrebbe essere sintetizzato così:

partire da un compito significativo complesso come il ricostruire una settimana di scuola
⇩
operare concretamente (osservare i materiali a disposizione ad esempio: calendario, agenda, quaderni e percepirli come fonti utilizzabili)
⇩
"scontrarsi" con le difficoltà (non ci sono le date su tutte le pagine, sull'agenda è scritta solo la materia non il contenuto dell'attività)
⇩
riflettere insieme agli altri (dove possiamo cercare questa informazione?)
⇩
selezionare le informazioni pertinenti (quali informazioni sono utili per il nostro compito?)

trovare delle soluzioni provvisorie in attesa di ulteriori verifiche e/o in assenza di soluzioni condivise da tutti (per adesso scriviamo così, poi vedremo)

⇩

programmare delle azioni future che possano facilitare la ricostruzione del passato (esempio: scrivere sempre la data sui lavori e indicare da dove provengono).

Altri esempi di attività per "allenarsi" a ricordare e raccontare sono: “Il calendario mensile da compilare” (vedi capitolo 2.1 e) “Le chiacchiere del lunedì” (vedi capitolo 5.2 P.O. 6) e "La valigia delle vacanze" (vedi capitolo 5.2 P.O. 7). Ai bambini viene chiesto, come compito delle vacanze estive, di riempire una valigia con oggetti che permetteranno al rientro a scuola di ricostruire e condividere il passato-vacanze tramite gli oggetti raccolti.

b) Osservare i cambiamenti

Il tempo che passa non può essere un elemento concreto di indagine. Per capire che il tempo passa bisogna osservare i cambiamenti che avvengono nell’ambiente che ci circonda, in noi stessi, negli altri e nelle cose.
Riconoscere tracce e indizi è una capacità che si impara sul campo e si affina con l’esercizio.
Naturalmente per fissare le osservazioni e poter rilevare i cambiamenti, bisogna dotarsi di una strumentazione che supporti le nostre osservazioni e le renda recuperabili e fruibili nel tempo. Da qui la necessità di raccogliere, se possibile, oggetti e catalogarli, scattare foto, fare disegni, prendere appunti. Bisogna imparare ad osservare per percepire anche i piccoli particolari e ripetere le osservazioni a scadenze di tempo prefissate per rilevare somiglianze e differenze.
L’esperienza “Le stagioni” (vedi cap. 5.2 P.O. 8) è stata pensata per far percepire ai bambini il cambiamento ciclico delle stagioni attraverso l’osservazione del territorio circostante la scuola, ma si è rivelata preziosa per le numerose implicazioni interdisciplinari che ne sono scaturite e che hanno permesso di strutturare, Storia… facendo, un percorso che si è arricchito di possibilità, come potrete facilmente cogliere leggendo il diario di bordo dell’insegnante: la prima volta ha un carattere di osservazione di un territorio, la volta successiva acquisisce un carattere prevalentemente storico.

c) Costruire documentazione

L’importanza di costruire documentazione diventerà via, via una necessità e si articolerà per funzioni e forme diverse che mirano alla costruzione di raccolte di documenti, di produzioni didattiche e strumenti di ricostruzione dei percorsi tra i quali conteggiamo fin da subito il diario di bordo. In questo senso sono esperienze significative: “Le stagioni” (vedi capitolo 5.2 P.O. 8), “Il libro del primo giorno di scuola” (vedi capitolo 5.2 P.O. 9), l’abitudine di apporre la data sui quaderni e sui materiali prodotti, “Il calendario mensile da compilare” (vedi capitolo 2.1 e), “La valigia delle vacanze” (vedi capitolo 5.2 P.O. 7) .

Il Il “diario di bordo” ci sembra uno strumento particolarmente efficace: prendere nota in modo sistematico di quello che si va facendo è essenziale, anche se può sembrare una perdita di tempo, per fissare le esperienze, ragionarci sopra a posteriori, modificare gli aspetti che non ci hanno convinto, renderle trasferibili ad altri e arricchire di significato le operazioni di valutazione.
Questo è prezioso per la costruzione delle competenze anche a livello di adulti;

favorisce l'autoaggiornamento innescando un circolo "fruttuoso" fra ricerca, azione e costruzione di buone pratiche da condividere con i colleghi interessati. Diversamente ogni volta si ricomincia da capo con spreco di risorse ed energie. I materiali prodotti da e con i bambini potranno essere ripresi in seguito, potranno essere riutilizzati per nuove ricerche ed osservazioni, ma soprattutto diventeranno documenti della storia della classe che, nel corso degli anni, potremo proporre ai bambini di ricostruire.

d) Le interviste

Le esperienze maturate all'interno del gruppo di lavoro hanno confermato che già a partire dalla prima elementare è possibile avviare attività di ricerca storica con bambini così piccoli. Lo strumento dell'intervista, ad esempio, viene presentato ai bambini a partire dal secondo quadrimestre, anche se è dalla seconda classe, quando i bambini cominceranno ad indagare accadimenti più lontani nel tempo, che troverà maggiore applicazione nella ricerca delle informazioni.

Scopo dell'attività:

- avviare alla metodologia della ricerca storica e all'uso delle fonti
- fare in modo che i bambini si percepiscano soggetti della storia
- conseguire consapevolezza di sé, delle proprie appartenenze in relazione con le generazioni precedenti
- sentire la propria storia collegata con altre storie
- favorire la conoscenza reciproca e migliorare la qualità delle relazioni.

Gli ambiti di indagine possono essere molteplici, sarà cura dell'insegnante individuare, come oggetti della ricerca, tematiche strettamente legate al vissuto dei bambini e particolarmente significative.
È bene ricordare che l'intervista ha bisogno di avere un substrato di esperienza al quale riferirsi, avendo ben chiaro gli obiettivi da raggiungere.
Prima di procedere all'intervista è necessario definire i termini della collaborazione con i soggetti coinvolti:

Azioni dell'insegnante	Azioni dei bambini
definire lo scopo dell'intervista	…
focalizzare l'argomento	…
raccogliere le preconoscenze	raccontare quello che sanno già
aiutare a definire i soggetti da intervistare	provare a fare ipotesi
formulare le domande	proporre le domande
condividere il progetto con le famiglie per chiedere collaborazione ed eventuali autorizzazioni per raccogliere le risposte e restituire i dati agli alunni	realizzare l'intervista

Al termine del lavoro la classe discute per decidere come utilizzare le informazioni raccolte.

Il lavoro può essere utilizzato per:

- collocare le informazioni sulla linea del tempo
- costruire istogrammi
- produrre primi testi storici collettivi
- reperire altre fonti

Alcuni esempi di interviste realizzate in classe prima: “Le date di nascita” (vedi capitolo 5.2 P.O. 10), “La nascita del quartiere” (vedi capitolo 5.2 P.O. 11), “La nostra scuola e quella dei genitori, nonni e bisnonni” (vedi capitolo 5.2 P.O. 12).

3.3 PER VALUTARE

Ricostruire esperienze personali o della classe attraverso i propri ricordi o facendo ricorso a informazioni ricavate da specifici strumenti di registrazione (come ad esempio l’agenda di classe, il calendario mensile o la linea del tempo), da oggetti o da testimonianze, porta i bambini a misurarsi con operazioni cognitive progressivamente più complesse in cui i concetti e il lessico temporale analizzati nel capitolo 2 diventano elementi fondamentali per ordinare i ricordi e per dare alla memoria credibilità.

Acquista sempre più importanza per l’insegnante, ai fini valutativi, cogliere il comportamento cognitivo del bambino “in situazione”, quando sta affrontando con i compagni il problema di recuperare le informazioni che gli permettono di ricostruire ciò che è accaduto nel passato più o meno recente della classe o quando deve individuare quali sono le esperienze della propria vita che possono contribuire alla spiegazione di eventi o processi riguardanti anche i compagni.

Le rubriche e le griglie di osservazione che ricorrono fra gli allegati (vedi capitolo 5.3) permetteranno di rilevare in che modo i singoli bambini procedano a:

- recuperare i ricordi del proprio passato, selezionando quelli pertinenti al tema trattato
- distinguere nei propri ricordi quelli che riguardano la storia personale da quelli comuni a tutta la classe
- utilizzare i concetti temporali per strutturare la narrazione delle proprie esperienze
- fare ipotesi su quali altre fonti d’informazione possano sopperire ai limiti del ricordo
- individuare quali persone, luoghi e strumenti possono fornire le informazioni cercate
- utilizzare i concetti logici e temporali per organizzare le informazioni ricavate e validare o scartare le ipotesi formulate.

Attraverso i resoconti delle attività raccolti dai docenti nei diari di bordo o le registrazioni delle discussioni in classe (vedi ad esempio Le chiacchiere del lunedì capitolo 5.2 P.O. 6) si potrà inoltre cogliere lo sviluppo delle prime meta riflessioni dei bambini sulle modalità di ricordare, nonché le strategie adottate a livello individuale o nel piccolo gruppo per affrontare i problemi cognitivi proposti dall’insegnante (intuitive/deduttive; individuali/cooperative;…).

CAPITOLO 4

IMPARARE INSIEME – UNA COMUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER UNA CITTADINANZA ATTIVA

Imparare insieme sta alla base della nostra scelta educativa in quanto la dimensione sociale del gruppo classe per noi è elemento fondamentale della costruzione della conoscenza e dell'apprendimento. Esso rappresenta un "luogo" di costruzione sociale delle competenze nel quale vengono anticipate con il concorso del gruppo e nel procedere del tempo divengono, se permangono disponibili, competenze individuali per diversificati percorsi di crescita.
Le capacità individuali diventano più facilmente competenze, se si realizzano in gruppo percorsi e si stabiliscono relazioni nelle quali entrano in gioco aspetti comunemente indicati dalla pedagogia come "non cognitivi": tali sono ad esempio le abilità sociali-psico-affettive.
Il supporto emozionale offerto dal gruppo è importante, «poiché permette di suddividere lo sforzo e la fatica del pensare, riducendo l'ansia prodotta da una situazione problematica quando si è da soli a dover avere a che fare con un problema» (Anna Maria Ajello in *Discutendo s'impara*, Clotilde Pontecorvo, Anna Maria Ajello, Cristina Zucchermaglio, La Nuova Italia Scientifica 1992).
Imparare insieme significa considerare il bambino soggetto attivo nel processo di apprendimento, punto di partenza delle diverse proposte didattiche.
Imparare insieme per :

- stare bene a scuola
- motivare all'apprendimento
- sviluppare il pensiero critico
- favorire la collaborazione
- acquisire consapevolezza di sé
- favorire l'interazione fra pari
- favorire la co-costruzione (consapevolezza di ciò che si costruisce con gli altri).

Obiettivo finale a lungo termine: preparare cittadini consapevoli, responsabili e attivi.

4.1 IL GRUPPO CLASSE

Come anticipato nel capitolo 1.3 è importante che il gruppo classe venga pensato nella prospettiva del "laboratorio"; è necessario che diventi una comunità educante, nello scambio incessante tra proposte di apprendimento e modalità di lavoro.
I due aspetti, contenuti e metodi, si contaminano a vicenda, permettendo così all'insegnante di riprogettarli e modificarli in itinere.

Perché ciò si realizzi nel migliore dei modi, è auspicabile che l'insegnante:

- instauri un clima positivo in cui ciascuno si senta accolto e accettato nella manifestazione delle proprie caratteristiche individuali
- organizzi gli spazi in modo che i bambini possano muoversi e raggiungere con facilità gli strumenti e i materiali (vedi La parete del tempo capitolo 2.1)
- proponga attività in cui i bambini possano esprimersi ed abbiano opportunità di agire, raccontarsi, scoprirsi, confrontarsi, conoscersi e riconoscersi insieme agli altri (lavori di gruppo, discussioni di classe, elaborazioni collettive di esperienze condivise o individuali...) tenendo conto dell' importanza della «didattica della discussione per lo sviluppo delle capacità metalinguistiche e meta cognitive» (Pontecorvo, *Didattica della discussione*)
- operi un'attività di mediazione che renda esplicita e consapevole l'azione cognitiva del bambino, mettendogli a disposizione una conoscenza e un controllo che gli vengono progressivamente "consegnati" e di cui lui si impadronisce a poco a poco [esempio?]
- scandisca i tempi della giornata prevedendo momenti dedicati all'ascolto, alla discussione collettiva, a giochi di gruppo, magari introdotti da gesti "rituali e ripetitivi" per favorire processi di anticipazione e di contenimento dell'ansia che cambiamenti e novità possono provocare in alcuni.

L'insegnante si configura come un facilitatore degli apprendimenti e non come unico detentore del sapere; è soggetto esperto che può sollecitare, registrare, organizzare, mettere in relazione, predisporre esperienze e situazioni, mediare, rilanciare ad un livello più complesso, mentre continua egli stesso ad imparare.

Alla luce di queste considerazioni, la parete del tempo (vedi capitolo 2.1) permette all'insegnante di predisporre e mettere a disposizione del gruppo, strumenti che necessitano di essere utilizzati e condivisi da tutti, di stabilire le condizioni d'uso, di promuoverne l'utilizzo nella pratica quotidiana finalizzandola alla costruzione del sapere. Mentre agisce con le modalità suddette condivide la responsabilità dell'apprendimento collettivo con i bambini.
L'insegnante fa emergere i saperi dei singoli, perché attraverso la comunicazione e lo scambio diventino patrimonio di tutti; seleziona ed elabora i contributi restituendoli al gruppo - classe con nuove sollecitazioni e proposte didattiche; è pronto a modificare in itinere quanto registrato a priori nella griglia di progettazione (vedi capitolo 5.1), strumento che diventa indispensabile solo alla luce di questa flessibilità.

Esempi di attività che si possono iniziare a svolgere insieme, riguardano tutti gli strumenti della parete del tempo e la ruota degli incarichi (vedi capitolo 5.2 P.O. 5). Le azioni proposte diventeranno una piacevole routine che gradualmente i bambini svolgeranno in modo autonomo, imparando ad assumersi le prime responsabilità nei confronti del gruppo classe.

4.2 IL LAVORO DI GRUPPO

Particolarmente importanti saranno le regole da imparare e da rispettare quando si lavora in gruppo. Come insegnanti sappiamo bene che il buon funzionamento di un gruppo richiede abilità sociali (saper ascoltare, rispettare il proprio turno, esprimersi con un tono di voce adeguato, dialogare per risolvere conflitti, sostenere le proprie idee, ascoltare e capire le proposte altrui, ecc.) che i bambini non possiedono spontaneamente, ma vanno consapevolmente insegnate ed esercitate, anche con l'uso di particolari strategie: pensiamo ad esempio le tecniche di apprendimento cooperativo.
È inoltre opportuno che l'insegnante formi i gruppi in base alle attività proposte e alle capacità e caratteristiche dei bambini. Ad ogni bambino deve essere affidato un ruolo preciso, che sia

in grado svolgere: tutti devono sapere cosa fare e devono sentire che il loro contributo è indispensabile alla buona riuscita del lavoro comune.

È importante abituare i bambini a riflettere sul lavoro svolto, sulle difficoltà incontrate, sul grado di soddisfazione raggiunto; sottolineare il buon risultato conseguito e valorizzare i prodotti, esponendoli o condividendoli con gli altri.
Alla luce di quanto affermato ritorna preponderante il ruolo dell'insegnante, colui che non esclude nessuno perché mette a disposizione dell'intero gruppo classe gli strumenti e li condivide, distribuisce le responsabilità e predispone il loro monitoraggio; predispone l'ambiente in modo che i bambini possano facilmente utilizzare gli strumenti che richiedono movimento nello spazio.
Tale modalità di fruizione favorisce l'apprendimento e l'acquisizione dei concetti temporali e spaziali, attraverso esperienze concrete, fondamentali per i bambini del primo ciclo.
I bambini acquisiranno consapevolezza che un prodotto di gruppo generalmente è più ricco di un lavoro individuale, che le diverse abilità concorrono ad un unico scopo, che dà soddisfazione portare a termine un compito difficilmente raggiungibile da soli, che è importante dare il proprio contributo per i raggiungimento di un obiettivo condiviso dall'intero gruppo. Aumenterà così l'autostima, la motivazione e il piacere di apprendere, superando le proprie paure e ansie.

4.3 LA DISCUSSIONE

La discussione collettiva è uno strumento molto potente sia dal punto di vista cognitivo, perché favorisce la costruzione di concetti e l'arricchimento dei contenuti, sia dal punto di vista relazionale per la formazione del gruppo classe, in quanto permette il riconoscimento reciproco e lo stabilirsi di relazioni costruttive. Favorisce inoltre il senso di appartenenza, l'unità degli intenti, la costruzione dei saperi e permette il confronto di stili cognitivi diversi.
Lo strumento della discussione stimola l'apprezzamento delle differenze e la definizione di percorsi condivisi.
Di solito è il punto di partenza di ogni percorso di apprendimento, perché permette di raccogliere ciò che i bambini sanno o pensano di sapere su un dato argomento (per esempio, attraverso il *brainstorming*). Ci stupiremo di scoprire che sanno sempre molto di più di quello che immaginiamo. I contenuti, emersi in queste prime discussioni di apertura al tema programmato, permetteranno la costruzione di un canovaccio delle preconoscenze, indispensabile per la progettazione didattica e la proposta dei nuovi apprendimenti.
Come già affermato nel capitolo 3.1, ci sia concesso richiamarlo, dedicato all'esperienza, alla memoria e ai ricordi, «in classe è bene programmare il tempo da dedicare all'ascolto e alla discussione, possibilmente in uno spazio adeguato (meglio se i bambini sono disposti in cerchio e possono guardarsi), porre particolare attenzione alle domande stimolo, registrare le risposte dei bambini per poterle risentire o rileggere in seguito, moderare gli interventi in modo che tutti si possano esprimere, incoraggiare chi non interviene invitando anche solo a confermare o meno un'opinione già espressa da altri, tenere il filo del discorso e rilanciare quando necessario».

Al termine di ogni discussione è importante formalizzare una conclusione che sintetizzi i pensieri e rilanci verso nuove strade.
Esempi di discussioni collettive si trovano nelle Proposte Operative:

- Le azioni della giornata (vedi capitolo 5.2 P.O. 2)
- Ricordi preziosi (vedi capitolo 5.2 P.O. 5)
- Le chiacchiere del lunedì (vedi capitolo 5.2 P.O. 6)
- Osservazioni sugli usi del calendario (passato, presente e futuro) (vedi capitolo 5.2 P.O. 13)
- Gli strumenti del tempo (vedi capitolo 5.2 P.O. 15)

4.4 LE REGOLE CONDIVISE

Nello svolgimento quotidiano delle varie attività emergerà da subito la necessità di avere regole condivise a cui fare riferimento, non imposte dall'esterno e dall'alto; funzionali alle attività stesse e al benessere di tutti, utili nei vari momenti della giornata scolastica e negli spazi utilizzati.

4.5 DALLA METARIFLESSIONE ALL'AUTOVALUTAZIONE

Riflettere insieme sui percorsi (cosa abbiamo fatto?) e sui processi (come lo abbiamo fatto?) favorisce la presa di coscienza e la consapevolezza delle strategie messe in atto. Man mano il bambino acquisisce ed affina la capacità di auto-valutare le proprie prestazioni e quelle del gruppo, prendendo coscienza dei sui punti di forza e di debolezza e impara ad autoregolare le sue azioni per ottenere risultati positivi.
L'autovalutazione è un aspetto importante della valutazione formativa connessa alla progettazione che prende in considerazione il punto di vista dell'alunno, rendendolo partecipe del processo di valutazione, finalizzato a sviluppare al massimo le sue reali potenzialità
(vedi capitolo 5.3 S.V. 2, S.V. 4, S.V. 9, S.V. 10)

4.6 PER VALUTARE

Affinare la capacità di lavorare insieme e riconoscere il valore di un risultato condiviso fanno parte delle competenze di cittadinanza, il cui sviluppo può essere consolidato sul medio e sul lungo periodo.

Continueranno a essere preziosi per l'insegnante il diario di bordo e le griglie di osservazione. Queste ultime saranno efficaci al fine di rilevare lo sviluppo delle competenze sociali soprattutto se saranno articolate in modo da comprendere indicatori relativi sia ad abilità di base, sia ad abilità di livello più alto.
Nell'osservazione delle discussioni assumerà infatti rilievo verificare non solo il rispetto dei turni di parola, ma anche se e come il bambino sappia sostenere le proprie opinioni o quanto tenga conto nei suoi interventi dei punti di vista espressi dagli altri. Analogamente nel lavoro di gruppo si tratterà di verificare non solo la capacità di collaborazione, ma anche quella di non perdere di vista il compito assegnato. Negli anni a seguire, a partire dalla terza, diventerà significativo l'apporto di uno o più bambini a rotazione in qualità di osservatori esterni.
La metodologia dell' "imparare insieme" ha effetti positivi anche sulla valutazione, offrendo

all'insegnante la possibilità di coinvolgere maggiormente il bambino affidandogli un ruolo attivo nella comprensione dei processi cognitivi messi in atto e del proprio ruolo in essi.

L’invito dell’insegnante a riflettere sulle attività svolte, non solo nei termini “mi piace/non mi piace” ma individuando le difficoltà incontrate e il grado di soddisfazione ricavato dal lavoro fatto, può trovare concretizzazione sia nella compilazione da parte dei bambini di apposite rubriche semplificate, sia in un confronto con i compagni e con l’insegnante stesso. (Vedi le rubriche di autovalutazione capitolo 5.3)

Il confronto fra autovalutazione dell’alunno, co-valutazione fra pari e valutazione da parte del docente offrirà elementi di conoscenza a tutti i soggetti coinvolti: i bambini, anche i più piccoli, miglioreranno la conoscenza del proprio modo di apprendere e rafforzeranno l’autostima in un percorso valutativo libero da elementi competitivi o sanzionatori; l’insegnante, a sua volta, acquisirà informazioni relative a un’area meno esplorata, quella riguardante i criteri di valutazione in base ai quali fornire agli allievi gli elementi per individuare le cause del proprio successo/insuccesso e interpretano i loro percorsi cognitivi.

Il valutare insieme, oltre che l’imparare insieme, potrà evidenziare capacità valutative inattese da parte degli allievi e risultare un prezioso arricchimento per gli insegnanti.

Come l’immagine suggerisce a un primo sguardo, essa non proviene dal nostro archivio di lavoro. L’abbiamo reperita in Rete e ci è parsa significativa, oltre che bella, per sottolineare un’attività costitutiva (una precondizione) della valutazione: l’osservazione, della quale più volte si parla in queste pagine

CAPITOLO 5

ESEMPI DI PRATICA QUOTIDIANA IN CLASSE

5.1 GRIGLIA DI PROGETTAZIONE

Riproduciamo qui di seguito la griglia vuota per maggiore comodità di chi sia interessato a utilizzarla e proponiamo, di seguito, quella da noi compilata come guida al lavoro.
Dove trovi il simbolo [✋] vuol dire che c'è una Proposta Operativa (P.O.) con la documentazione dell'esperienza specifica. Dove trovi il simbolo [✎] vuol dire che ci sono Strumenti Valutativi (S.V.)

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**
(1)ASPETTO COGNITIVO **- Orientarsi nel tempo utilizzando alcune categorie temporali** (successione, ciclicità, cronologia, durata)	**Il bambino aggiorna autonomamente il calendario** **Il bambino scrive correttamente la data alla lavagna e sul quaderno nella formula estesa ed abbreviata** **Il bambino riconosce la ciclicità e la durata di alcuni eventi significativi** **Il bambino conosce il nome dei giorni della settimana, dei mesi e delle stagioni**	Orientarsi nello spazio (ds/sn) Riconoscere e copiare parole e numeri Osservare e rilevare somiglianze/differenze. Disegnare Attivare la memoria. Percepire che un'azione inizia, ha una durata e poi finisce Percepire che alcuni eventi si ripetono nel tempo a intervalli regolari e quindi sono attesi	**Il bambino fa esperienza del tempo che passa attraverso il movimento di alcuni strumenti:** Il bambino usa gli strumenti della "Parete del tempo" [vedi cap. 2.1] **Il bambino osserva e sperimenta la ciclicità:** → **della natura**: giorno e notte, le stagioni [vedi cap. 5.2 P.O. 8] → **del proprio corpo** (ritmo sonno/veglia, azioni della giornata **[**vedi cap. 5.2 P.O. 2]	**Osservare la capacità di aggiornare il calendario** [vedi cap. 5.3 S.V.1-2] usando gli strumenti a disposizione, di **scrivere la data** nella formula estesa ed abbreviata e di **aggiornare l'agenda** [vedi cap. 5.3 S.V. 3-4] Uso di schede con situazioni simulate ove "**Cercare l'errore**" Osservare la capacità di **ordinare alcuni eventi** mediante l'uso di carte con immagini appositamente ideate [vedi cap. 5.3 S.V. 5] A piccoli gruppi: **costruire/completare la ruota delle stagioni** con disegni ricchi di particolari [vedi cap. 5.3 S.V. 6]

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**
- Recuperare nella memoria le esperienze vissute, raccontarle rispettando la sequenza cronologica delle azioni, conseguire consapevolezza della loro importanza	**Il bambino disegna un'esperienza vissuta a livello personale o collettivo**. Nel disegno devono essere riconoscibili: → l'ambiente → i personaggi → i particolari significativi **Il bambino racconta oralmente l'esperienza usando correttamente i termini: prima – dopo – poi – infine** (collegamento con lingua) **Il bambino riconosce ed esprime l'emozione relativa all'esperienza vissuta**	Essere consapevoli che i ricordi esistono e si possono recuperare Disegnare usando pennarelli o matite colorate Esporre oralmente: - articolando i suoni in modo corretto e con tono di voce adeguato - esprimendo frasi di senso compiuto - aumentando il numero di vocaboli Interpretare ruoli, situazioni ed emozioni usando l'espressione del viso, la gestualità e il movimento del corpo	Disegnare le esperienze significative per sé, per il gruppo classe Costruire un **"Libro dei ricordi"** riferito ad un periodo stabilito **Raccontare le esperienze** cercando di farsi capire bene dai compagni In piccoli gruppi: - a turno ogni alunno **racconta un'esperienza** personale ai compagni che devono disegnarla con il maggior n° di particolari e poi spiegare il disegno. - gli alunni **drammatizzano scenette** con parole o solo mimando le situazioni proposte dall'insegnante	Ogni alunno **disegna un'esperienza vissuta** a livello collettivo (devono essere riconoscibili: l'ambiente, i personaggi, i particolari significativi) **Rubriche di valutazione sull'attività** [vedi cap. 5.3 S.V. 14]. **Osservazione dell'insegnante** tramite griglia (di osservazione)

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**
(2)ASPETTO METODOLOGICO - Acquisire familiarità con la ricerca di informazioni	**Il bambino si interessa alla realtà che lo circonda, attiva la sua curiosità e formula domande** **Il bambino è in grado di cercare delle risposte in modo autonomo:** **→ interpellando le persone giuste** **→ usando strumenti a sua disposizione** **→ procurandosi quello che gli può servire**	Osservare e cogliere i cambiamenti nell'ambiente circostante Riconoscere ciò che permane uguale Cercare e riconoscere tracce e indizi Essere motivati a conoscere cose nuove Conoscere e usare il materiale e gli strumenti a disposizione	Il bambino è posto in situazioni adatte a stimolare la sua curiosità ed è sollecitato a **formulare domande** sulla realtà che lo circonda: uscite per osservare le stagioni con raccolta e classificazione dei materiali raccolti [vedi cap. 5.2 P.O. 8] **Preparare un'intervista** per raccogliere informazioni su un avvenimento, un personaggio, un luogo [vedi cap. 3.2.d - vedi cap. 5.2 P.O. 10-11-12]	**Caccia alle somiglianze/differenze**: posti di fronte a due foto dello stesso luogo scattate in momenti diversi, o a due oggetti, o a due persone, gli alunni elencano somiglianze e differenze **Il gioco del detective**: - gli alunni individuano **tracce** (naturali o artificiali) e capiscono chi o che cosa le ha lasciate - data una **serie di indizi**, gli alunni immaginano che cosa può essere successo **Individuazione** in una serie **di strumenti** messi a disposizione di quelli **che possono essere utili** per cercare le informazioni che servono [vedi "Ricostruire il passato" cap. 5.2 P.O. 4]

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**
(3)ASPETTO RELAZIONALE **- Acquisire procedure e regole del lavoro di gruppo** **Comprendere la necessità di avere delle regole condivise per vivere e lavorare insieme agli altri**	**Il bambino riesce a lavorare in gruppo sperimentando e riconoscendo l'utilità di:** **→ lavorare con tutti i compagni** **→ parlare uno per volta** **→ ascoltare gli interventi dei compagni** **→ rispettare il ruolo assegnato** **→ collaborare attivamente per la buona riuscita del lavoro** **→ riconoscere i punti di divergenza** **→ risolvere gli eventuali conflitti con il dialogo** **Il bambino argomenta le proprie posizioni e tiene conto delle opinioni dell'altro**	Stare bene a scuola Rinforzare il senso di appartenenza al gruppo Ascoltare e comprendere Intervenire rispettando i turni di parola Comprendere ed usare segni e simboli convenzionalmente scelti dal gruppo di riferimento Maturare il senso di responsabilità Comprendere il vantaggio di collaborare per uno scopo comune Imparare a differire nel tempo il soddisfacimento di un desiderio Rinforzare l'autostima	Nelle **discussioni di gruppo si stabiliscono delle regole per intervenire a turno** (i gettoni colorati, il microfono che passa, …) Giochi per **abituare all'ascolto** (in collaborazione con il laboratorio di affettività) Giochi per **esprimere e prendere coscienze delle emozioni** proprie ed altrui (in collaborazione con il laboratorio di affettività) **La ruota degli incarichi** settimanale: ogni bambino ha un proprio incarico da eseguire per il buon funziona mento della classe [vedi cap.5.2 P.O. 4] Giochi collettivi che richiedono il contatto fisico e il rispetto di regole. **Discussioni collettive per** stabilire delle **regole con-**	L'insegnante rileva il comportamento degli alunni attraverso **griglie di osservazione** appositamente costruite.[vedi cap. 5.3 S.V. 12]. L'insegnante compila un **diario di bordo** annotando la partecipazione, il grado di coinvolgimento, la capacità di ascoltare e di rispettare le regole da parte degli alunni L'insegnante osserva la capacità di ricordare ed eseguire **il proprio incarico** in modo autonomo e preciso[vedi cap. 5.3 S.V. 1-3] L'insegnante osserva il comportamento in palestra durante i giochi di squadra [vedi cap. 5.3 S.V. 8].

Obiettivi (per l'allievo)	**Indicatori** (comportamenti osservabili) → **Profilo d'uscita**	**Preconoscenze** (in un processo circolare sono le condizioni per affrontare il percorso e nello stesso tempo crescono attraverso il percorso stesso)	**Attività/contesti**	**Strumenti/situazioni valutative**
(4) ASPETTO METACOGNITIVO: L'AUTOVALUTAZIONE **Valutare l'attività svolta** **Migliorare le prestazioni** **Accrescere l'autostima**	Il bambino **riflette** sull'attività svolta; individua successi e difficoltà; esprime il proprio grado di soddisfazione; usa una simbologia condivisa per valutare il proprio lavoro e il proprio impegno	Ripensare l'attività svolta Esprimere le proprie sensazioni Cercare criteri condivisi per valutare Scegliere una simbologia adatta e comprensibile. Esprimere valutazioni	**divise** per la gestione di alcuni momenti della giornata (la biblioteca, la mensa, …) Al termine dell'attività i bambini sono invitati a **riflettere sui percorsi e sui risultati ottenuti** confrontandosi fra loro (l'insegnante registra i loro interventi) Si predispongono con i bambini delle semplici **rubriche per valutare i lavori svolti** (in un primo tempo solo il prodotto, poi anche il processo) **Si sceglie una simbologia condivisa** di facile lettura per valutare i lavori **Si invitano i bambini a verbalizzare e scrivere** (se sono già in grado di farlo) le proprie sensazioni **Si prevedono dei momenti di restituzione** in cui vengono apprezzati i lavori	Gli alunni sono invitati a costruire uno strumento di **autovalutazione** per visualizzare il rispetto di alcune regole condivise [vedi cap. 5.3 S.V. 9-10]. **Produrre testi con riflessioni personali** **Compilare schede di autovalutazione** [vedi cap. 5.3 S. V.2-4-9-10]

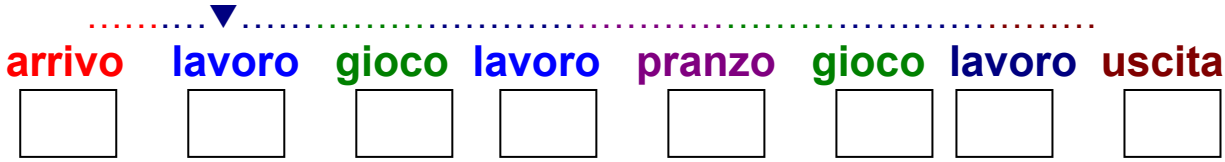
5.2 PROPOSTE OPERATIVE (☝ P.O.)

In questa sezione si trovano una serie di proposte operative che il nostro gruppo ha sperimentato in classe: si tratta di documentazione di esperienze, unità di apprendimento, istruzioni per costruire strumenti. Rappresentano “la cassetta degli attrezzi” che può semplificare il lavoro quotidiano: ci auguriamo che possa esservi utile e soprattutto che stimoli la produzione di altro materiale da condividere per un arricchimento in *progress*.

1. La linea del tempo della giornata scolastica
2. Le azioni della giornata
3. Ricostruire il passato
4. La ruota degli incarichi
5. Ricordi preziosi - Discussione collettiva
6. Le chiacchiere del lunedì - Discussione collettiva
7. La valigia delle vacanze
8. Le stagioni
9. Il libro del primo giorno di scuola
10. Le date di nascita - Intervista
11. La nascita del quartiere - Intervista
12. La nostra scuola e quella dei genitori e dei nonni – Intervista
13. Osservazioni sugli usi del calendario (passato, presente e futuro) - Discussione collettiva
14. Posizionare i cartellini delle stagioni
15. Gli strumenti del tempo - Discussione collettiva

P.O. 1 La linea del tempo della giornata scolastica

La linea del tempo della giornata scolastica viene realizzata dopo la prima settimana di scuola. Nel periodo dell'inserimento nella scuola primaria, i bambini hanno una forte esigenza di conoscere come si svolge la giornata scolastica e di saper prevedere ciò che succederà dopo, ma soprattutto vogliono sapere quando arriverà la mamma o il papà.
Per tranquillizzarli e permettere loro di dominare l'ansia cerchiamo insieme di ripercorrere i diversi momenti della giornata e proponiamo ai bambini di costruire una linea del tempo relativa ad essa.
Programmiamo la linea seguendo i suggerimenti dei bambini. Dopo i primi giorni di scuola ricostruiamo con i bambini le azioni della giornata scolastica con una conversazione e con disegni. Mettiamo in ordine temporale le attività individuate. A questo punto facciamo rielaborare ai bambini quanto hanno detto e decidiamo di rappresentare i momenti della giornata con diversi colori.



Per la realizzazione della linea occorre una base di cartoncino lunga circa 150 cm e larga 15 cm, sulla base verranno incollate una accanto all'altra delle strisce di carta colorata (la cui lunghezza dipenderà dalla durata dell'azione rappresentata) corrispondenti alle parti in cui è divisa la giornata scolastica. Completiamo la linea con una molletta sulla quale abbiamo attaccato una macchinina realizzata con il cartoncino e animata da occhi mobili. Nel corso della giornata, insieme ai bambini, spostiamo la molletta lungo la linea ogni volta che cambiamo attività, fino all'ora dell'uscita. Questo movimento rende visibile e concreto, quindi più dominabile, il tempo che passa favorendo l'attenuazione dell'ansia.
All'inizio siamo noi che suggeriamo lo spostamento, poi saranno i bambini che gestiranno in modo autonomo la linea.

P.O. 2 Le azioni della giornata: dal “diario di bordo” dell’insegnante

1ª fase: ogni bambino ha a disposizione una striscia di carta (11 x 66 cm) piegata in modo da formare 6 caselle.
Consegna: «Disegna alcune azioni della tua giornata in successione iniziando da quando ti svegli».
Al termine le strisce vengono raccolte in un cartellone: osserviamo e commentiamo insieme.
Vedi gli allegati n°1 e n° 2

2ª fase: propongo la domanda: «È più lungo il giorno o la notte?»
La discussione collettiva si svolge in cerchio. Ogni bambino è fornito di un gettone che deve “spendere” per il suo intervento. Io scrivo le loro risposte. (Risulta piuttosto difficile mantenere la loro attenzione fino al termine, dovrò escogitare qualche stratagemma!)
Vedi allegato n° 3.
Osservazioni: dalle risposte dei bambini mi sembra evidente l’importanza della percezione psicologica del tempo che passa attraverso le azioni, il vissuto. Da registrare e capitalizzare per il futuro, la proposta di un bambino di usare un misuratore (v. *infra* p. 43).

L'allungarsi naturale delle giornate ci ha fornito, in seguito, nuovi spunti di riflessione. La conclusione a cui, per ora, siamo giunti è che:

«le giornate sono più corte d'inverno e più lunghe d'estate».
Il vantaggio di aver tabulato le loro osservazioni è quello di poterle riprendere in tempi successivi per introdurre nuovi concetti, partendo sempre da qualcosa che in qualche modo appartiene al gruppo.

Allegato 1 Raccontate la vostra giornata
La tabella è da leggersi da sinistra verso destra

Vado a fare colazione	Vado a salutare la maestra e poi vado a posto	Faccio l'intervallo con Riccardo	Vado a casa della nonna a fare la merenda	Guardo i cartoni	Vado a dormire
Mi alzo dal letto a castello marrone	Vado in bagno a fare la pipì gialla	Vado di là a fare colazione con il tè e i biscotti	Vado giù dai cani Peggi e Wendy	Vado nell'auto nera con la mamma Marilena	Faccio l'intervallo con tutti i miei amici
Mi sveglio e faccio colazione	Andiamo a scuola	Faccio i compiti di lingua e di matematica	Mangiamo il primo e il secondo	Faccio l'inter-vallo e faccio cose belle	Dormo e faccio i sogni
Mi sveglio e mi stiracchio	Mi lavo le mani e la faccia	Faccio colazione	Vado a scuola e faccio lezione	Dopo cena vado al mio bar a giocare con mio fratello	È finita la giornata vado su a dormire
Faccio la colazione	A scuola studio	E faccio anche l'intervallo	E dopo vado a casa	Poi faccio cena	Poi vado a dormire
Mi alzo e vado a fare la pipì	Vado a scuola e lavoro	Faccio intervallo	Suona la campanella	Ritorniamo in classe e lavoriamo	Andiamo a casa
Mi sveglio	Faccio la pipì	Faccio colazione	Mio papà prende la macchina e mi porta a scuola	Torno a casa	Vado a dormire
Mi alzo alla mattina presto	Faccio colazione con latte e biscotti	In classe do il buono mensa	Faccio l'intervallo	Vado a casa e mi viene a prendere la nonna	Vado a dormire e mi leggo un libro
Stavo alzandomi	Appena ero andata in macchina	Eravamo in classe a fare i compiti	Eravamo in fila per andare in passeggiata	Siamo andati in palestra per giocare	Adesso torno a casa per dormire
Vado a fare colazione	Mi preparo la cartella	E scendo dalle scale	E poi papà mi porta al pre-scuola	Poi suona la campanella e usciamo dal pre-scuola	In classe saluto la maestra
Faccio colazione	A scuola studio	Faccio l'intervallo	Vado a casa	Vado a casa e faccio merenda	E dormo
Mi alzo dal letto	Vado a fare la pipì	Esco di casa	Vado a scuola	Salgo le scale	Sto studiando
Mi sveglio	Mio papà mi porta a scuola	Ritorno a casa	Vedo la chiesa	Vedo una casa prendere fuoco	Sono a casa e gioco con il mio dinosauro, poi dormo
Mi alzo	Mi lavo le mani	Vado in macchina	Vado a scuola	Scendo le scale	Torno a casa

Allegato 2 Osservazioni della classe

Molti bambini hanno disegnato solo la mattina
è stata scelta di più la mattina, la colazione
pochi hanno disegnato il pranzo e la cena
qualcuno ha disegnato l'intervallo
pochi bambini hanno disegnato i genitori
Maestra: Anche se le vostre giornate sono abbastanza simili, le vostre scelte sono state diverse, perché?
non facciamo tutti le stesse cose
ognuno ha le sue idee
non c'era tanto spazio e abbiamo dovuto saltare molte cose
abbiamo scelto le cose che ci piacciono di più
ogni bambino ha delle idee diverse e pensa cose diverse
le cose uguali non ci piacciono tanto, perché non ci distinguono
ognuno poteva scegliere quello che voleva
la nostra giornata si può raccontare invece di disegnare
era meglio non fare disegni, ma raccontare
Maestra: Alcuni bambini hanno avuto difficoltà a raccontare con le parole, perché?
raccontare è più difficile, è più facile disegnare
per disegnare la nostra giornata abbiamo usato la memoria
Maestra: Cos'è la memoria?
la memoria è nel cervello, ci fa pensare, venire tante idee, ricordare
Maestra: Cosa ricordiamo?
ricordiamo le cose che sono già passate, le cose del futuro si possono solo immaginare, pensare
anche sognare
maestra cos'è il futuro?

Osservazioni del gruppo di lavoro

L'allegato 1 si presta a diverse considerazioni valutative sull'orizzonte temporale dei bambini:

- *sui limiti che attribuiscono alla giornata (per alcuni è solo quella scolastica)*
- *su ciò che è ritenuto importante nella giornata; per alcuni gli avvenimenti si riferiscono strettamente ai propri bisogni (colazione, dormire), altri segnalano fatti esterni e straordinari (vedo una casa prendere fuoco)*
- *sull'uso di avverbi temporali (adesso, poi, appena).*

L'allegato 2 è un bell'esempio di meta riflessione; è vero, come fa notare un bambino, che la consegna era molto ampia quindi si poteva disegnare ciò che si voleva; il disegno può inoltre aver orientato la scelta, nel senso che gli eventi possono essere stati identificati non perché importanti, ma perché ritenuti più facili da disegnare.

Allegato 3

Possiamo dividere la giornata in due parti: il giorno e la notte.
Maestra È più lungo il giorno o la notte? Come possiamo capirlo?

è più lungo il giorno perché si sta svegli e abbiamo tante ore da passare, la notte ne ha poche, perché non si può fare niente
è più lungo il giorno, perché si fanno più cose, quando dormi passa meno tempo
direi che sono uguali, se dormiamo un po' di più ci svegliamo quando gli altri sono già a scuola. Se giochiamo di più andiamo a letto tardi e dormiamo di meno

la notte è più lunga perché dura 6 ore. Si potrebbero **usare le ore per misurare il giorno e la notte**
il giorno è più lungo perché c'è più luce, di notte c'è meno luce
il giorno è più lungo perché di notte si dorme
sono uguali, perché se uno si svegliasse di notte potrebbe vedere le ore; si può dormire anche di giorno, perché c'è il pomeriggio
l'ora che si va a scuola è tanta, tantissima! Quando andiamo a casa se siamo stanchi dormiamo un po'. È più lungo il giorno e si fanno tante cose
la notte è più corta del giorno, perché dormo meno di quanto lavoro

Commento dell'insegnante: questa discussione mi ha fatto riflettere sulla "forza del vissuto personale" nel percepire lo scorrere del tempo. Mi sembra inoltre notevole (si tratta di bambini di prima elementare!) la proposta di usare un "misuratore"- le ore - per risolvere il problema in modo che vada bene per tutti. Quando, in futuro, la collega di matematica riprenderà il concetto, non sarà "calato dall'alto".

P.O. 3 Ricostruire il passato

L'esperienza che segue è un esempio di percorso che, attraverso la richiesta di un compito e la discussione collettiva, avvia i bambini a riconoscere le tracce e ad utilizzarle come fonti per ricostruire il passato.

Lunedì 19 marzo 2007
I bambini hanno lavorato divisi in due gruppi, il compito era:
«Cercare, in mezz'ora, di ricostruire quello che era stato fatto in classe nella settimana dal 12 al 16 marzo, utilizzando tutte le tracce che riuscivano a trovare».
I due gruppi hanno lavorato in modo diverso, il gruppo delle "aquile" è più organizzato, Francesco G. divide i compagni e assegna i compiti, vengono usati subito il calendario e l'agenda, solo alla fine della mezz'ora si avvicinano ai quaderni, li sfogliano, Chiara G. trova i lavori fatti, ma non riescono ad usarli come tracce.
Il gruppo dei "cavalli" è più disorientato, si muovono tutti insieme, prendono subito l'agenda, poi vanno al calendario, discutono a bassa voce, girano a vuoto. Non vedono neanche la scheda che hanno appoggiato sul banco su cui è indicata la data del 14 marzo.
Milena ad un certo punto scopre la data sul quaderno rosso, ora partono tutti a cercare. Si ricordano, ma non riescono ad organizzarsi bene. Ritornano al calendario finalmente in modo operativo.
Francesco "vede" la scheda sul banco, Kevin trova la pietra di Pollicino (Un ciottolo di vetro usato per un gioco matematico).
Quando oramai è scaduto il tempo, Francesco tira fuori un raccoglitore dall'armadio e dice: «Non abbiamo guardato nei quaderni! ».

Maestra: il lavoro di questa mattina era facile o difficile?
Alessandro: se non ricordavamo i giorni dovevamo andare a cercare
Giulia: è difficile perché devi ricordare delle cose che sono passate
Maestra: dovevate solo ricordare o anche fare qualcos'altro?
Francesco C.: era difficile perché non pensavamo tanto, ma se pensavamo dov'erano quelle cose, avremmo fatto meglio.
Maestra: state attenti, Francesco ha detto una cosa molto importante secondo me, ha detto «se pensavamo dov'erano quelle cose» cosa voleva dire…
Francesco G.: dovevamo trovare gli indizi
Kevin: è difficile trovare gli indizi perché sono nella mente e devi pensare

Maestra: ma quello che dovevate fare era solo nella mente, o c'erano anche delle tracce da cercare nella classe?
Alessia: era difficile perché non sapevamo metterci d'accordo su come cercare, poi abbiamo pensato alle date, ma abbiamo trovato solo il mattino non capivamo come trovare il pomeriggio
Viola: quando dovevamo trovare era difficile perché non sapevamo dove cercare, poi però abbiamo trovato
Leonardo: difficile perché dovevamo trovare cosa abbiamo fatto perché alcune volte ci dimentichiamo cosa abbiamo fatto
Milena: era un po' facile e un po' difficile, non era difficile, era un po' così, fino a quando non abbiamo scoperto le date era difficile, poi è stato facile
Maestra: Milena ha detto quello che è successo nel suo gruppo, vuoi ripeterlo ai tuoi compagni
Milena: abbiamo scoperto le date
Maestra: dov'erano le date
Milena: nel quaderno rosso, nell'agenda, nel calendario, così era più facile ricordare
Maestra: quindi le date potevano aiutare anche Leonardo e tutti noi che facciamo fatica a ricordare
Francesco C.: se ci ricordiamo una cosa e poi troviamo un foglio con la data e quella cosa scritta, con un po' di furbizia la possiamo scrivere sul foglio che ci hai dato.
Stefano: però alcune cose erano nascoste e non siamo riusciti a ricordarle.
Giulia: secondo me non era difficilissimo perché ricordavi, non so, oppure…
Francesco G.: oppure guardavi il calendario
Kevin: ci sono delle cose scritte che non riusciamo a usare
Maestra: ci sono tracce nella classe che possiamo usare per ricordare, altre no?
Chiara B.: non possiamo usare la lavagna, perché la lavagna si cancella
Maestra: è vero, noi ogni giorno scriviamo sulla lavagna, ma si cancella e non si conserva traccia di quello che avevamo scritto, brava Chiara.
Alessandro: la posta è una traccia che non possiamo usare perché è segreta.
Maestra: torneremo ancora sulle tracce, ora cerchiamo di vedere cosa avete scoperto nei due gruppi.

Nello spazio riservato al lunedì pomeriggio i due gruppi non avevano scritto niente.

Maestra: come facciamo a sapere cosa abbiamo fatto?
Andrei: guardiamo sull'agenda
Maestra: sull'agenda c'è scritto: palestra, inglese, matematica, posso scrivere sulla lavagna che avete fatto queste cose, siete sicuri?
Giulia: no, perché la maestra d'inglese non c'era!
borbottii vari: sì, no, guarda sul quaderno.

prendo il quaderno d'inglese, non c'è una data.

Maestra: guardo sull'agenda delle maestre, c'è scritto lunedì è assente la maestra d'inglese.
Alessandro: non c'è una data
Maestra: posso usare il quaderno d'inglese come traccia?
Alessandro e altri: nooo!
Maestra: possiamo vedere cosa avete fatto, ma non possiamo dire quando.
Nancy (la volontaria del servizio civile che è con noi per alcune ore)**:** mi ricordo che lunedì voi eravate stanchi ed allora avete fatto meno palestra e non c'era inglese.
Maestra: di matematica cosa avete fatto?
Alessandro: niente.
Maestra: siete sicuri di non avere fato niente, dove possiamo controllare?
Alcuni rispondono: sull' agenda
Maestra: sull'agenda c'è scritto solo matematica, non cosa avete fatto.
Alessandro: posso cercare nel quaderno blu (il quaderno di matematica).

Alessandro va a prendere un quaderno blu, prende quello di Preciouce.

Alessandro: dobbiamo cercare il 12 marzo
Maestra: abbiamo trovato delle schede fatte a marzo, ma Preciouce ha scritto solo marzo, possiamo usarle?
Francesco G.: no, perché non c'è il giorno

Sfoglio il quaderno, a volte compaiono i giorni, altre volte no.

Maestra: dobbiamo cercare un quaderno con le date.

Controlliamo cosa hanno scritto nello spazio riservato al martedì i due gruppi

Giulia e Chiara G. leggono cosa hanno scritto i due gruppi, l'informazione è stata presa dal calendario.
Maestra: l'informazione l'avete presa dal calendario, in quale altro posto avreste potuto cercarla?
Tutti rispondono: dall'agenda
Alessandro: (ha davanti il quaderno di Preciouce) dal quaderno blu!

controlliamo sul quaderno: 13 marzo, differenze tra paglia e fieno

Maestra: potevamo avere questa informazione dal calendario e dal quaderno blu.

Per il martedì pomeriggio, i due gruppi non hanno scritto niente.

Maestra: chi si ricorda cosa abbiamo fatto martedì pomeriggio?

Facciamo fatica a ricordare cosa abbiamo fatto martedì pomeriggio perché sul calendario abbiamo scelto di scrivere quello che avevamo fatto martedì mattina. dove potremmo trovare una traccia?

Milena: nel quaderno rosso
Giorgia controlla: il 13 abbiamo fatto la scheda dei versi degli animali
Maestra: ma il martedì pomeriggio abbiamo fatto solo quello?
Giulia: ci siamo divisi in gruppi e abbiamo lavorato sugli animali della fattoria.

Sbobinatura finita, non mi ero accorta che era finito il nastro.

Mercoledì
I due gruppi hanno scritto due cose diverse, uno ha scritto: «Prove Muse», l'altro «La scheda della "p" », qualcuno aggiunge: «abbiamo scritto la filastrocca di Apelle», tutti la recitano.
Chiara G. aveva trovato la traccia sul quaderno rosso piccolo. Ashley, Leonardo e Gabriel vanno a controllare sul calendario cosa avevamo scritto.

Maestra: cosa abbiamo fatto al mercoledì pomeriggio?
Tutti rispondono: religione e alternativa è scritto sull'agenda.

Gheorghe si ricordava di avere fatto una scheda di religione, abbiamo controllato sul quaderno, ma lì non ci sono date. Abbiamo deciso di accettare il ricordo di Gheorghe e di altri, ma non è un'informazione certa.
Milena si ricorda che il gruppo di alternativa ha impaginato il libro della savana, tutti concordano.

Abbiamo proseguito analizzando il lavoro dei due gruppi per gli altri due giorni, i due gruppi avevano completato solo il mattino, usando il calendario o il quaderno.
Abbiamo sintetizzato il lavoro in una tabella, ecco il risultato:

La nostra settimana di scuola dal 12 al 16 marzo, classe IC, scuola "Fontana"
ricostruiamo quello che abbiamo fatto, quali tracce abbiamo lasciato delle nostre attività?

lunedì 12	martedì 13	16 mercoledì	14 giovedì	15 venerdì
Mattino: siamo andati alla GAM (tutti e due i gruppi)	Mattino: abbiamo fatto scienze, differenze tra paglia e fieno (tutti e due i gruppi)	Mattino: scheda bastimento p (un gruppo) prove muse (un gruppo) filastrocca Apelle	Mattino: scheda matematica musica: danza del cavolo (i due gruppi)	Mattino: scritto in stampato minuscolo danza (i due gruppi)
tracce: calendario agenda	**tracce**: calendario quaderno blu	**tracce**: scheda calendario quaderno rosso	**tracce**: calendario, quaderno blu	**tracce**: quaderno piccolo rosso, agenda
Pomeriggio: non avevano scritto niente · palestra · matematica	Pomeriggio: (non avevano scritto niente) ci siamo divisi in gruppi e abbiamo lavorato: · versi degli animali · animali della fattoria	Pomeriggio: un gruppo aveva scritto: religione, alternativa libro della savana scheda religione?	Pomeriggio: prove muse disegno della classe cortile	Pomeriggio: posta Pollicino pietre letto libro della savana
tracce: agenda, ricordo Nancy, quaderno con date	**tracce**: quaderno rosso ricordo Giulia	**tracce**: agenda, ricordi Milena e Gheorghe scheda religione senza data	**tracce**: agenda ricordi maestra Sandra	**tracce:** calendario, scatola posta, una pietra

✋ P. O. 4 La ruota degli incarichi

La ruota è formata da due cerchi di diversa circonferenza uniti con un fermacampione: sulla circonferenza esterna sono indicati gli incarichi (fra cui il calendario), sulla circonferenza interna i simboli dei bambini. Ogni settimana la ruota interna viene fatta ruotare in senso orario di un posto.
[vedi alla pagina successiva]

La ruota degli incarichi è particolarmente utile e gradita, suscita curiosità, interesse ed entusiasmo e offre l'opportunità di:

- fare previsioni sul passare del tempo: «Fra tre volte avrò quell'incarico che mi piace!»
- contenere l'ansia dell'attesa per l'incarico ambito: «Tanto anch'io poi lo faccio»
- assumersi responsabilità nei confronti degli altri
- aumentare la propria autostima
- autoregolare il desiderio di primeggiare
- accettare incarichi anche poco graditi
- esercitare la memoria e l'attenzione
- riconoscere e usare simboli
- imparare il movimento di rotazione in senso orario.

I simboli: il primo giorno di scuola è bene invitare ogni bambino a scegliere un simbolo che lo rappresenti. Il simbolo deve essere facile e veloce da disegnare, facilmente riconoscibile rispetto agli altri. Questa pratica, che risulta molto semplice e gradita, permetterà di costruire un codice interno che rafforzerà il senso di appartenenza ad un gruppo, potrà essere utilizzato dai bambini che non sanno ancora leggere per riconoscere i nomi dei compagni, per marcare i loro prodotti, ma soprattutto permetterà all'insegnante di registrare gli interventi dei bambini durante le discussioni senza perdere troppo tempo a scrivere i nomi. Inoltre costituirà un efficace esercizio di memoria per tutti. Il simbolo accompagnerà il bambino durante tutto il ciclo della scuola primaria.

È interessante infine osservare che confrontando i simboli scelti dai bambini nel corso di vari cicli si ritrovano sempre gli stessi e sono sorprendentemente simili a quelli usati dagli uomini preistorici, STORIA… FACENDO ci potrà essere utile.

P. O. 5 Ricordi preziosi

Riportiamo la trascrizione di una conversazioni realizzata nella classe Prima della Scuola Fontana come esempio di percorso capace di attivare la partecipazione e la presa di coscienza (individuale e collettiva) sulla possibilità di ricordare e condividere i ricordi.

Quella mattina avevo letto ai miei alunni il libro Parole di latte *di Silvia Roncaglia, il testo è un racconto in poesia che accompagna i lettori a ripercorrere la storia della loro crescita seguendo una traccia legata al latte, dai primi giorni di vita fino all'oggi. Le bambine e i bambini erano stati attenti e molto emozionati durante la lettura, il testo non è semplice così l'avevo riletto più volte cercando di capire cosa voleva comunicarci l'autrice. In questo modo è iniziata un po' per gioco questa conversazione, è stato un "ricordare" affetti, raccontare e reiventare i racconti di altri, un momento di forti emozioni e condivisione. Insieme, sicuramente, non abbiamo fatto storia, ma abbiamo cominciato a saldare la nostra storia di gruppo, luogo dove ognuno poteva raccontare i suoi ricordi preziosi agli altri che condividevano e apprezzavano.*
La conversazione è diventata un piccolissimo libro disegnato dai bambini e profumato di colonia per piccolissimi che è stato donato alle mamme.

Maestra: bambini, pensate bene a qual è il ricordo più vecchio che avete nella vostra mente. Pensate… prima della scuola elementare e prima ancora della materna e prima ancora dell'asilo…
Francesco C.: io mi ricordo che mio papà mi abbracciava sempre dopo che mia mamma mi dava da mangiare…(l'ho appena visto! I miei nonni hanno una foto che mi aiuta a ricordare.)
Leonardo: mi ricordo di quando ero ancora in Perù e giocavo con mamma e papà. La mamma ed il papà mi facevano le coccole quando ero piccolo.
Milena: il mio ricordo più lontano è quello di quando stavo nella pancia della mamma e aspettavo di uscire.
Francesco G.: mi ricordo che mia mamma mi abbracciava dopo che avevo fatto le gare con mio fratello.
Stefano: quando avevo tre anni ho visto due lucciole, una è caduta e poi si è spenta. Forse era stanca.
Giulia: io mi ricordo che quando sono uscita dalla pancia i dottori mi hanno dato uno schiaffo sul sedere per farmi smettere di piangere.
Gabriel: io mi ricordo quando ero nella pancia della mamma e stavo stretto, stretto e volevo uscire perché volevo conoscere il mio papà e la faccia della mamma. Quando sono uscito ciucciavo la mamma. Mia mamma appena nato mi faceva le coccole.
Gheorghe: mi ricordo che stavo nella pancia e giocavo con i pugni, davo i cazzotti nella pancia e stavo benissimo.
Sofia: io mi ricordo di come stavo dentro la pancia… dentro la pancia davo un po' di calci perché volevo uscire, volevo vedere com'era stare nel mondo, vedere cosa c'era fuori.
Alessandro: mi piaceva stare nella pancia della mamma perché le rubavo il cibo.
Kevin: il mio ricordo più antico è quando stavo nella pancia della mamma, dormivo quasi sempre al calduccio e volevo uscire perché ero già curioso.
Alessia: ricordo che quando ero piccola non volevo stare nel passeggino, la mamma mi prendeva in braccio.

Loredana: la mamma, quando sono nata mi abbracciava e io sentivo che la mamma era contenta dal sorriso.
Andrei: mi ricordo di quando stavo nella pancia della mamma e mi mettevo raggomitolato e rotolavo e facevo anche il super-eroe.
Chiara B.: mi ricordo quando ero nella pancia e poi sono nata e mia mamma mi ha messa nel passeggino.
Ashley: ero nella culla, giocavo con i giochi molli, morbidi.
Giorgia: quando ero nella pancia della mamma giocavo con le mie sorelle che erano nella pancia insieme a me per farmi compagnia.
Chiara G.: mi piaceva tanto stare nella pancia della mamma perché davo i calci, era morbida. Non mi ricordo se volevo uscire o stare lì.
Preciouce: io mi ricordo che ero a casa, nel passeggino ed ero contenta, molto felice.
Simone: io mi ricordo che stavo nella pancia della mamma e mi divertivo a schizzare l'acqua. Poi tiravo i calci. Di notte la mamma andava a dormire, io mangiavo e poi andavo a dormire sott'acqua.
Viola: stavo bene con la mamma, appena nata mi dava da mangiare, ciucciavo il seno poi dormivo.
Riccardo: mi ricordo quando avevo un anno e mia mamma e mio papà mi abbracciavano e avevo un uovo di Pasqua grande e rosa.

P.O. 6 Le chiacchiere del lunedì

Primi passi sulla via della "ricostruzione storica"

Tutti i lunedì mattina, iniziamo la giornata raccontandoci cosa abbiamo fatto durante il sabato e la domenica.
Lunedì 27 novembre
Dopo le chiacchiere, ci siamo messi in cerchio, come facciamo quando dobbiamo discutere.
Maestra: secondo voi perché il lunedì mattina facciamo queste chiacchiere?
Francesco C.: perché così le maestre sanno le cose belle che facciamo.
Stefano: perché le maestre vogliono scriverlo per dirlo alle nostre mamme.
Loredana: per farlo sapere alle maestre, cosa abbiamo fatto… così almeno loro lo sanno.
Giulia: per conoscerci meglio, perché così sappiamo cosa fanno gli altri e diventiamo più amici.
Maestra: quindi Giulia non sei d'accordo con Francesco C.? Vediamo… tu dici che le chiacchiere servono a tutti così ci conosciamo tutti meglio, mentre lui dice che servono alle maestre, giusto?
Giulia: sì.
Maestra: voi cosa ne pensate?

C'è un attimo di indecisione, molte opinioni sono ancora legate ai rapporti d'amicizia, sembra di vederli pensare: io sono amico di Francesco, io di Giulia, sottolineo che è importante pensare a quello che si dice, non agli amici.

Gheorghe: io sono d'accordo con Giulia.
Alessia: io sono d'accordo con Giulia.
Stefano: io sono d'accordo con Francesco C.
Chiara B.: siamo tutti amici… raccontiamo agli amici.
Viola: sono d'accordo con Giulia perché ha detto delle cose belle.
Milena: sono d'accordo con Giulia.
Leonardo: sono d'accordo con Giulia.
Loredana: sono d'accordo con Giulia.
Alessandro: sono d'accordo con Giulia.

Stefano: se i bambini non vogliono dire alle maestre cosa hanno fatto, le maestre devono chiedere alle mamme.
Simone: lo dobbiamo raccontare alle maestre e anche ai compagni.
Maestra: quindi a tutti?
Sofia: sì, a tutti così ci conosciamo.
Preciouce: sono d'accordo con Giulia.
Ashley: sono d'accordo con Gheorghe.
Francesco: ma noi non ci siamo visti!
Maestra: ascoltatemi attentamente… soprattutto tu Francesco, se il racconto serve solo per le maestre, perché anche le maestre raccontano cosa hanno fatto il sabato e la domenica?
Bambini: per farlo sapere agli altri, a noi.
Maestra: allora possiamo dire che i racconti sono per tutti e non solo per le maestre?
Tutti: sì
Maestra: ascoltate ancora, il racconto serve solo perché così possiamo conoscerci meglio o c'è anche qualche altro motivo?
Francesco C.: per informarci, per dire che abbiamo fatto una cosa bella e per dire ai compagni cosa abbiamo fatto quando non ci siamo visti.
Maestra*:* ma ricordare quello che abbiamo fatto è facile o difficile?
Francesco C: difficile perché non possiamo ricordare tutto, possiamo confonderci e possiamo ripetere cose che hanno detto i compagni.
Stefano: difficile, perché se puoi fare un lungo viaggio… puoi non ricordarti più niente.
Maestra: vi ripeto la domanda… è difficile ricordare le cose che facciamo? E se è difficile, perché? (molte mani alzate, immediatamente) vorrei che tutti pensassero prima di rispondere.
Loredana: è difficile perché non si ricorda proprio tutto. Qualcuno può confondersi con quello che dicono gli altri.
Maestra: perché è difficile ricordare le cose che si fanno? Chiara, tu fai fatica a ricordare le cose che fai?
Chiara B.: sì perché mi ricordo solo qualche cosa.
Simone: faccio fatica perché sabato e domenica sono passati… Allora prima racconto la domenica e poi il sabato. E poi è faticoso perché uno deve pensare tanto.
Stefano: per me è difficile, non puoi ricordarti sempre tutte le cose, alcune le hai fatte e basta. Alcune, invece, le puoi ricordare perché sono quelle che ti piacciono di più.
Maestra: avete sentito quello che ha detto Stefano? Lui dice che è più facile ricordare le cose che gli piacciono. Siete d'accordo, è più facile ricordare le cose belle?
Tutti: sì.
Maestra: vi capita di ricordare anche le cose che fanno star male o ricordate solo le cose belle?
Stefano: ci piacerebbe dimenticarle. Se quando entriamo a scuola e raccontiamo dell'ospedale gli altri poi potrebbero sognarlo.
Giulia: è più facile ricordare le cose belle.
Maestra*:* perché, secondo te, è più facile ricordare le cose belle?
Giulia: perché ti viene l'allegria.
Maestra: secondo voi dove stanno i ricordi?
Giulia: nella testa e certe volte sono anche nelle foto e negli album.
Francesco C.: i ricordi stanno nel cervello, nell'immaginazione.
Maestra: ma allora perché è difficile ricordarsi tutto?
Francesco C.: perché ci confondiamo.
Stefano: sono mischiati nella testa.
Maestra: ascoltate i ricordi, sono collegati con il tempo?
Francesco C: il tempo passa, tu diventi sempre più grande e ti scordi, allora devi fare le foto, così poi le vedi e ti ricordi. Oppure scrivere un diario.
Maestra: ma allora scrivere può servire per ricordare?
Sofia: sì, avere un diario dei segreti

Viola: è difficile ricordare. Si ricorda con il corpo, il corpo sente… appena nata mia mamma mi dava sempre da mangiare…
Francesco G: si ricorda anche con i filmati. Qui siamo andati a ripescare, sollecitati da Viola, "I ricordi preziosi" (vedi lavoro precedente)

Si riprende

Maestra: dunque, voi avete detto che i ricordi sono nella testa, ma…
Viola: ci sono i ricordi anche nel cuore.
Maestra: Viola dice che ci sono i ricordi nel cuore… cosa vuol dire?
Viola: il cuore ricorda le cose che abbiamo fatto da piccoli.
Maestra: *c*ome la testa, quindi?
Viola: sì.
Giulia: ricorda i ricordi d'amore.
Loredana: il cuore mi sta ricordando Sara, un'amica dall'asilo.
Stefano: il cuore ti ricorda le cose che hai perso.

Molti ricordano amici, parenti, la scuola materna

Giulia: ti ricorda la vita, quando eri piccolo.
Maestra: molto bene possiamo dire che i ricordi stanno nella testa ma anche nel cuore, nelle foto, negli album e sono difficili da raccontare perché a volte sono confusi. Abbiamo visto che ci sono delle cose che ci aiutano a ricordare: le foto, i video, la scrittura.
Abbiamo scoperto che facciamo meno fatica a ricordare le cose belle.
I ricordi stanno anche nei disegni.
Maestra: quali sono le cose più difficili da ricordare?
Quando non fai niente.
Maestra: nella nostra classe abbiamo delle cose che ci aiutano a ricordare?
Giorgia: sì! L'agenda, il calendario, le presenze.
Chiara G. ed altri: l'elenco dei libri che abbiamo letto, le ruote, il libro dei compleanni, la posta e anche le nostre altezze.
Maestra: secondo voi le chiacchiere del lunedì mattina servono anche per imparare ricordare?
Bambini: sì!

✋ P. O. 7 La valigia delle vacanze

La "Valigia delle vacanze" è il compito delle vacanze, è preparata con cura nell'ultimo scampolo dell'anno scolastico. È una scatola di scarpe, o una busta capiente, o quello che si vuole, che viene portata a scuola, dipinta, corredata da un erbario costruito con i fogli di giornale e dalla filastrocca che descrive il compito.

Nella valigia della vacanza
metti in abbondanza
ogni cosa che ti piacerà
e che sia una curiosità:
fiori profumati
sassi colorati
piume d'uccello
foto di un pipistrello
nido abbandonato
filo d'erba di prato
conchiglia di mare

sabbia morbida da toccare
cartoline di posti strani
foto di… marziani
reperti interessanti
ricordi entusiasmanti
coda di serpente
acqua di sorgente
sogni paurosi
incarti fantasiosi
francobolli colorati
frutti appena nati…

Insomma tutto quello che troverai
e che con noi ricordare vorrai.

La filastrocca viene letta, insieme si esplicita e si delinea il compito, si parla della vacanza, si cerca di spiegare che la vacanza è il tempo di non scuola e che la valigia di può riempire stando a Torino come andando chissà dove.
Il compito è: raccogliere, ricordare, raccontare.

Il compito "Valigia delle vacanze" ha diversi obiettivi:

- creare un filo narrativo/affettivo/cognitivo che colleghi la fine della prima e l'inizio della seconda
- esercitare una serie di abilità: osservare, confrontare, toccare, annusare, raccogliere, conservare, scegliere, leggere, trovare soluzioni per compiti improbabili, etc
- affinare il pensiero divergente
- creare complicità con gli adulti con cui si passano le vacanze
- suscitare aspettativa sul ritorno a scuola: **«**Cosa diranno i miei compagni e le maestre della mia valigia, come saranno le valigie degli altri?».
- allenare la capacità di ricordare.

Il compito "Valigia" è un compito che diventerà rituale e che si ripeterà alla fine di ogni anno scolastico modificandosi col crescere degli alunni.
Per dare un'idea di quali siano stati gli esiti di questo compito ad inizio seconda, alleghiamo alcuni appunti del diario di un insegnante.
«In questo periodo abbiamo aperto le valigie delle vacanze. Si sono rivelate un materiale ricchissimo dal punto di vista narrativo, i bambini, tutti, si sono sentiti protagonisti, ognuno ha avuto un tempo ampio per raccontare, presentare il contenuto della propria scatola. Alcuni non l'avevano preparata, hanno quindi raccontato "una valigia dei ricordi". Qualcuno ha costruito la valigia a posteriori, stimolato dai racconti dei compagni, ha capito ed è stato motivato al compito, Alessandro ha scritto un testo con l'aiuto della mamma per raccontare come erano state le sue vacanze. Abbiamo deciso di accettare tutte le valigie. Quelle con i materiali raccolti durante le vacanze, ci hanno permesso di riflettere insieme su quanto fossero utili gli oggetti raccolti per aiutare a ricordare.
Alcune valigie sono una raccolta confusa di oggetti. Altre sono raccolte strutturate, ogni oggetto è catalogato con il nome del luogo e la data. Altre ancora contengono i biglietti del treno, dell'autobus, fogli del pronto soccorso, cartoline datate. Abbiamo usato questi documenti per sottolineare l'importanza della data che ferma la memoria, della scrittura che aiuta il ricordo e il racconto.
Devo dire che le più interessanti sono quelle riempite con l'aiuto dei nonni, si vede la cura, il piacere del raccogliere e del raccontare, del trasmettere dei saperi. I nonni, con i loro racconti hanno introdotto memorie del territorio, ricordi di terremoti ad esempio, che sono diventati

stimolo per altri ricordi, il terremoto in Perù di quest'estate ad esempio, d'incendi. Ci sono dei bambini che hanno dimostrato di avere uno spirito da raccoglitori, di ogni sasso, conchiglia, foglia ricordano luogo, momento della raccolta, emozione. Ogni bambino ha inventariato gli oggetti contenuti nella valigia.
Questi sono poi stati esposti in una mostra storico/geografica/scientifica, i racconti delle valigie sono stati raccolti in un libro, i vari reperti sono stati catalogati e sono diventati oggetto di lavoro scientifico. I genitori e i nonni sono stati invitati a visitare la mostra, restituzione di un lavoro che aveva bisogno di essere condiviso anche in previsione di future valigie».
Qui di seguito due testi tratti dal libro "Le valigie delle vacanze", i racconti del bambino/a sono stati verbalizzati dall'insegnante e poi sono stati redatti dai bambini con l'aiuto della memoria scritta.

La valigia dei ricordi in bicicletta
Non ho portato la valigia, ma vi racconto cosa ci avrei messo dentro.
Sono stato al mare a vedere le lumache che dormono.
Ho fatto il bagno con il salvagente.
C'erano dei sassi rotondi come le caramelle.
Sono andato anche a Pinerolo, lì ho usato molto la bici in cortile.
Mi è piaciuto molto andare in bici.

La valigia dei profumi
Ho raccolto menta e lavanda, sentite che profumo! (I compagni dicono che: profuma di campagna, di aria buona, di pulito, di menta, di aria speciale, come un negozio di profumi, di fiori, di piante sane e profumate, secondo Sofia profuma come sua sorella).
Ho raccolto il trifoglio, la foglia di fragola, una foglia che dovrebbe essere di nocciolo, una di felce, una di acero, una di edera, il rosmarino, fiore di campanula e molte foglie che non so dire.
Ho anche raccolto un sasso che mi piaceva al parco giochi.
Nella mia valigia voglio mettere anche il ricordo di un gattino.
Ho raccolto tutte le cartoline che mi hanno mandato i miei amici e ho messo anche i biglietti del treno del viaggio per la Calabria.

✋ P.O. 8 Le stagioni: dal diario di bordo dell'insegnante

La prima preoccupazione è stata quella di proporre esperienze concrete che offrissero ai bambini l'opportunità di:

- fare osservazioni
- documentare le osservazioni per recuperare in tempi successivi
- ripetere le osservazioni in tempi diversi
- fare confronti per rilevare somiglianze e differenze
- prendere coscienza dei cambiamenti e delle permanenze.

Abbiamo organizzato tre uscite (a novembre, febbraio ed aprile) la quarta (ed ultima) è prevista per la fine dell'anno. Ogni volta l'obiettivo era «Cercare le tracce della stagione e raccogliere degli indizi significativi».
I bambini erano forniti di sacchetto di plastica dove riporre i "tesori".
Regole da rispettare: non strappare foglie o fiori, ma raccogliere solo quello che è già per terra; cercare di procedere in silenzio per non spaventare eventuali animali.

Il percorso è stato sempre lo stesso, abbiamo osservato la zona del bosco e quella dei campi e degli orti intorno alla scuola. Durante le varie uscite ho scattato fotografie cercando di

mantenere le stesse inquadrature o di fotografare elementi nuovi e/o significativi per le nostre osservazioni.
In autunno la raccolta di indizi è stata particolarmente fruttuosa (castagne, ricci, funghi, noci, bacche, foglie, pannocchie …). In classe abbiamo osservato, descritto, classificato e seriato il materiale raccolto con intenti scientifico/matematici.

Al termine di ogni uscita i bambini sono stati invitati a raccontare ciò che ricordavano della passeggiata mentre io mi sono offerta di scrivere le loro osservazioni per ricordarle in futuro. Ogni bambino ha realizzato un disegno cercando di disegnare il maggior numero di particolari. I disegni sono stati da me riuniti in un grande libro (formato A3) con aggiunta di didascalie tratte dalle osservazioni fatte insieme. Anche le foto sono state organizzate in un libro con didascalie.
Ho poi realizzato un libretto individuale con la raccolta delle didascalie: è diventato un testo comune sul quale esercitarsi a leggere. Tutti lo hanno fatto piacevolmente, illustrando le pagine con disegni colorati.
I libri sono stati lasciati a disposizione dei bambini che li hanno sfogliati, commentati, hanno letto insieme le didascalie e li hanno portati a casa, a turno, per farli vedere ai genitori.

Questa attività offre l'opportunità di avviare il metodo della ricerca storica:

- chiarire l'oggetto della ricerca
- esercitare la percezione
- esercitare gli strumenti per recuperare i ricordi
- ricordare e raccontare
- fissare le parole sulla carta
- fissare i particolari nei disegni
- fissare le immagini in foto
- produrre materiali da utilizzare per la lettura, per il confronto, per la documentazione

Azioni dell' insegnante:	Azioni dei bambini:
- scrivere le osservazioni dei bambini - raccogliere le osservazioni in didascalie - costruire un libro collettivo con i disegni - costruire il libro delle foto con didascalie - costruire libretti individuali con le sole didascalie	- cercare il materiale - ricordare e raccontare - osservare e confrontare - disegnare - utilizzare i libretti per esercizi di lettura - illustrare le didascalie (strumento per valutare la comprensione del testo)

Vogliamo sottolineare che questa è un'attività diluita nel tempo e quindi si avvale della maturazione delle capacità dei bambini. Le uscite abbracciano un intero anno e funzionano come strumento per rafforzare abilità *in itinere*. Le singole uscite hanno obiettivi specifici ma nell'insieme offrono l'opportunità di osservare un fenomeno che si compie in un anno. Per la verifica: "Disegno in giro" [vedi cap. 5.3 S.V. 6]

P.O. 9 Il libro del primo giorno di scuola

Il libro del primo giorno di scuola è composto da diverse pagine preparate per raccogliere: una foto scattata il primo giorno di scuola commentata da un pensiero, un disegno con la

didascalia che lo spiega, l'impronta della mano, una busta per conservare la striscia dell'altezza.
Ai bambini, in prima, viene chiesto di scrivere come sono capaci, l'adulto interviene solo per rassicurare o su richiesta esplicita.
Le pagine, una volta ultimate, vengono raccolte per comporre un libro che si intitola:

Il primo giorno di scuola di ….. …..
Data …...
Classe … Scuola …

La compilazione del libro verrà proposta ogni anno fino alla quinta.
Scopi di questa attività:

- raccogliere una serie di documenti di tipo diverso, fotografici, scritti, iconografici
- avere un documento affettivamente importante per ricordare il primo giorno di scuola
- confrontare i documenti raccolti per evidenziare i cambiamenti, la crescita, per rendere evidente la propria storia personale.

P.O. 10 Le date di nascita - Intervista

L' arrivo del nuovo anno ci ha stimolato ad avviare una discussione con i bambini sulla parola "anno".
I bambini hanno espresso conoscenze in proprio possesso e formulato ipotesi…
Al termine della discussione la maestra chiede: «E voi in quale anno siete nati? Conoscete la vostra data di nascita?».
La maggior parte dei bambini dichiara di non sapere o non ricordare.
Allora la maestra chiede: «Come facciamo a sapere quando siete nati?"
«Chiediamo alle mamme, ai papà ,ai fratelli grandi, ai nonni»… rispondono i bambini.

Una volta recuperate la date di nascita di tutti, la maestra prepara dei post-it di un unico colore, ogni bambino andrà ad attaccare il suo post-it sulla striscia del tempo nell'anno in cui è nato.
Al termine dell'attività, la striscia del tempo rivela ai bambini una verità che li fa sentire più vicini e che rassicura «Siamo nati tutti nello stesso anno!».

P.O. 11 La nascita del quartiere - Intervista

L'arrivo del nuovo anno è anche coinciso con l'inizio di un laboratorio teatrale sul quartiere Vallette, in cui ha sede il nostro Istituto e dove vive la maggior parte dei nostri allievi.
Nel primo incontro le esperte del laboratorio raccontano ai bambini un po' di storia del quartiere e comunicano la data di nascita del quartiere:1958. Decidiamo di collocare questa data sulla nostra striscia del tempo.
Poi la maestra chiede: «Il quartiere è più vecchio di voi?
Chi può raccontarci com'era il quartiere visto che non c'eravamo?
I genitori ? I nonni?».
Nasce l'esigenza di chiedere, con un'intervista, la data di nascita dei genitori e dei nonni.
Dopo le interviste decidiamo un colore per la data di nascita dei nonni e uno per quella dei genitori.
Ogni bambino incollerà sulla striscia del tempo quelle dei suoi famigliari.

Al termine dell'attività apparirà chiaro che sono i nonni quelli che possono maggiormente aiutarci, inoltre sulla linea del tempo si vede chi è stato coinvolto in avvenimenti di altra portata come la guerra.
Riusciamo ad individuare le nostre prime possibili testimonianze.
L'esperienza di vita dei genitori, ma ancor più quella dei nonni, per la prima volta sarà rappresentata con un'altra modalità e restituita ai bimbi con un altro valore.

Esempio di intervista realizzata anno scolastico 2009/2010
(utilizzata per arricchire la linea del tempo. In seconda verrà ripresa per contattare fonti orali..)

Nome e cognome dell'intervistatore……..
Data realizzazione intervista ……..

Mamma

data di nascita……

luogo di nascita……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Papà

data di nascita……

luogo di nascita ……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Nonna materna

data di nascita ……

luogo di nascita ……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Nonno materno

data di nascita ……

luogo di nascita ……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Nonna paterna

data di nascita ……

luogo di nascita ……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Nonno paterno

data di nascita ……

luogo di nascita ……..

da quanti anni vivi nel quartiere Vallette?.....

Bis nonno/a

Bis nonno/a

Per il luogo di nascita precisare anche la provincia, regione e stato.
Fornire informazioni anche se si e' stati in quartiere solo per un certo periodo.

P.O. 12 La nostra scuola e quella dei genitori e dei nonni - Intervista

Intervista utilizzata nelle classi prime della scuola Fontana nell'anno scolastico 2006/07

Premessa

Alcuni genitori, nonni, bisnonni di alunni delle nostre classi avevano frequentato durante la loro infanzia la scuola Fontana. Ci è sembrato che questa fosse un'ottima opportunità per indagare il passato della nostra scuola anche attraverso l'aiuto di testimoni affettivamente importanti per i bambini.

Abbiamo aderito al progetto del comune di Torino *Adotta un monumento* adottando la nostra scuola. Il progetto prevede che gli alunni conoscano il monumento, lo descrivano, ne ricostruiscano la storia e presentino in una mostra finale aperta al territorio i risultati della loro ricerca. Abbiamo pensato di articolare il lavoro durante i cinque anni della scuola primaria.

Per prima cosa siamo andati in giro per la scuola con i bambini, l'abbiamo osservata. Tornati in classe abbiamo cercato di ricostruire quello che avevamo visto e man mano mettevamo dei titoli alle nostre osservazioni, che sono diventati le voci del questionario.

Le risposte collettive alle varie domande hanno "fotografato" la scuola di oggi.

Abbiamo poi chiesto: «Secondo voi, quando venivano a scuola i vostri genitori, i nonni, i bisnonni, la scuola era uguale?»

Lì sono iniziati i primi racconti: «Mia mamma mi ha detto, mia nonna…»

È stato proposto ai bambini di usare la traccia che avevamo usato per raccogliere notizie sulla scuola per intervistare i genitori, nonni, bisnonni che avevano frequentato la Fontana e che avevano voglia di venire a trovarci. Alcuni genitori, nonni e bisnonni sono venuti a scuola e

sono stati intervistati. Altri, che non avevano la possibilità di venire a scuola, hanno riempito il questionario a casa.

I risultati del lavoro sulla scuola di oggi e su quella degli intervistati sono stati raccolti in un fascicolo e sono stati esposti durante la mostra che ha concluso le attività.

Alcuni intervistati ci hanno portato foto, pagelle, quaderni, penne, pennini, di quando andavano a scuola.

Siamo anche andati nell'archivio storico della scuola a cercare notizie sulla classe frequentata da una bisnonna (le abbiamo trovate).

Questionario sulla nostra scuola e sulla scuola dei genitori, nonni, bisnonni

Torino, ……

La scuola

Quante entrate abbiamo? ……..
Quante uscite abbiamo? ……..
Come'è la nostra aula?
Come sono i banchi?
Come è arredata l'aula? (armadi, lavagne, scaffali, cartelloni, luci, cattedre, …)
Refettorio
Palestra
Cortile
Aula informatica
Aula scienze
Musica
Pre scuola
Corridoi, spazi
Servizi igienici

Le classi
i bambini, le bambine

Quanti siamo in classe? ……
Chi sono i nostri compagni (maschi, femmine, provenienza …)
Come siete vestiti?
Disposizione dei banchi

Gli adulti nella scuola

Chi sono?
Come ci rivolgiamo agli adulti?
Quante maestre lavorano con noi? …….
Come ci si rivolge alle maestre?
Quali materie insegnano?
Come sono vestite?
I genitori partecipano alla vita della scuola? come?

Organizzazione del lavoro

Quanto tempo stiamo a scuola, per quanti giorni la settimana
una giornata tipo: attività, giochi, pranzo

intervallo (quanti, quando, dove)

cosa si studia
come si studia
feste, momenti speciali
i voti
le pagelle
le punizioni

Gli strumenti di lavoro
cosa usiamo per scrivere?
i quaderni come sono?
i libri
il diario
quali altri strumenti usiamo? (pennarelli, matite colorate, pennelli, strumenti scientifici, computer, televisione, ecc.)

cosa ti piace della scuola
cosa non ti piace della scuola
cosa vorresti fare che non abbiamo fatto
cosa non vorresti più fare

A questa ultima parte i bambini/e hanno risposto individualmente.

✋ P. O. 13 Osservazioni sugli usi del calendario (passato, presente e futuro)

Questa conversazione è conseguente ad alcuni fatti precedenti. Stefano il 29 novembre mi aveva detto: «Maestra, ma questa settimana non finisce» io avevo chiesto se erano sicuri che la settimana non finisse e dopo molte incertezze era venuto fuori che finiva il mese, ma che la settimana sarebbe continuata nel mese di dicembre.
Con la mia collega avevamo poi deciso di attaccare i tre giorni di dicembre che finivano la settimana prima di staccare i foglietti da sostituire con quelli del nuovo mese.
Il giorno precedente a questa discussione Anna, la mia collega, aveva distribuito ai bambini un avviso su cui erano indicate le date degli impegni di dicembre. L'avviso era stato letto insieme e i bambini avevano contato sul calendario per vedere quanti giorni mancavano alla visita alla GAM poi era suonata la campanella d'uscita.
Il mattino dopo ho riproposto il problema
(la trascrizione della conversazione è stata fatta da Laura, una tirocinante di scienze della formazione).

Maestra: bambini, vi faccio una domanda difficile… ascoltate! se noi guardiamo questo calendario vediamo che ci sono scritte delle cose, le cose del passato. ma secondo voi potremmo anche scrivere delle cose che devono ancora avvenire? cose che dobbiamo ancora fare?
Chiara B.: sabato e domenica sono uguali, solo che adesso siamo a dicembre… non possiamo scrivere perché se sbagliamo non possiamo cancellare.
Stefano: sabato e domenica… non possiamo scrivere perché non siamo a scuola. allora possiamo già mettere le casette perché siamo sicuri che saremo a casa.
Francesco C.: oppure al posto della casetta potremmo scrivere "casa".
Francesco G.: giovedì andiamo alla GAM e potremmo scriverlo… forse però è meglio di no, per sicurezza.

Stefano: se noi scriviamo cosa abbiamo fatto, i bambini che sanno leggere e non ci sono venuti… così possono leggerlo.
Maestra: non ho capito, possiamo scrivere sul calendario che giovedì andremo alla GAM oppure no?
Giulia: conviene scrivere che siamo andati alla GAM quando ci siamo già andati.
Maestra: dunque, avete detto che il sabato e la domenica stiamo a casa e di questo siamo sicuri, quindi è possibile fare le casette o scrivere casa. Mi sembra che su questo siate tutti d'accordo.
Giovedì andremo alla GAM non ho capito se questo lo possiamo scrivere, ho sentito opinioni diverse? (nel sottofondo Stefano ed altri dicono che si può)
se posso scriverlo ditemi perché, se non posso scriverlo perché?
posso scrivere sul calendario che…

- giovedì andremo alla GAM?
- il 12 al ci sarà lo spettacolo al Trillo?
- il 13 ci sarà la festa della luce?
- il 21 ci faremo gli auguri insieme ai genitori?

quando avverranno queste cose?
Bambini: nel futuro!
Maestra: allora possiamo scrivere il futuro?
Andrei: non possiamo scrivere sul calendario, perché se poi è una giornata brutta non ci andiamo alla GAM.
Maestra: andremo alla GAM anche se piove.
Francesco C.: possiamo scriverlo perché lo facciamo.
Gabriel: posso scrivere solo quello che ho già fatto, perché se no non lo sai.
Chiara G.: no, non possiamo scriverlo perché non siamo sicuri.
Maestra: ma sabato e domenica siamo sicuri che staremo a casa?
Francesco G.: sì e anche venerdì è festa e stiamo a casa… quindi possiamo già mettere la casetta.
Maestra: vorrei che tutti i bambini pensassero!
Stefano: prima dobbiamo vedere se veniamo.
Maestra è vero, venerdì è l'8 dicembre e staremo a casa, quindi posso disegnare la casetta

[segna con la matita la sagoma di una casa sul calendario].

Invece siete sicuri che su giovedì non scriviamo niente? non lo scriviamo perché non siamo sicuri.
Ma, possiamo scrivere qualcos'altro? cos'è che stiamo aspettando con tanta ansia… con il pazientino?
Bambini: il Natale!!
Maestra: Preciouce e Giorgia, ditemelo voi!
Preciouce e Giorgia: [*silenzio*]
Maestra: io vorrei dire una cosa molto importante, in questa classe ci sono dei bambini che parlano con facilità come per esempio Francesco C. ed altri, poi ci sono altri come Francesco G. e Giulia, che pensano un po' di più e poi parlano… ci sono bimbi come Preciuoce, per esempio, che hanno bisogno di più tempo, che parlano con meno facilità. tutti però devono aver la possibilità di dire il proprio pensiero, va bene?! se però i compagni non stanno in silenzio e rispondono sempre loro, questi bambini che hanno bisogno di più tempo non potranno mai parlare.
Allora Preciouce mi dici cosa stiamo aspettando con tanta ansia?
Preciouce: il Natale!
Maestra: posso segnare sul calendario il Natale?
Preciouce: sì!!
Maestra: bravissima! posso quindi segnare il sabato e la domenica, poi anche il venerdì 8 dicembre perché siamo sicuri che staremo a casa e ancora il natale. Poi cos'altro?
Francesco G.: poi, da natale iniziano le feste lunghe.

Maestra: già, bravissimo! il 22 è l'ultimo giorno di scuola, proviamo a contare quante casette dobbiamo fare: 1-2-3-4-5-6-7-8-9… poi proseguiranno ancora a gennaio.
Abbiamo anche detto che non possiamo segnare il futuro (come andare alla GAM o al Trillo o scrivere della festa della luce…) perché non ne siamo sicuri!
Ma faremo le casette per i giorni che staremo a casa perché siamo sicuri delle vacanze.

✋ P.O. 14 Posizionare i cartellini delle stagioni: dal "diario di bordo" dell'insegnante

In alto, sulla parete del tempo, ho appeso una striscia di carta sulla quale indichiamo man, mano le stagioni. C'è una freccia che indica la stagione in corso, una freccia verso sinistra (precede) e una verso destra (segue)

SIAMO IN
⇓
AUTUNNO ⇐ INVERNO ⇒ PRIMAVERA

Questa prima soluzione è stata scelta in un primo tempo non per rappresentare la ciclicità, ma per creare un collegamento con l'attività di matematica che si svolgeva in quel momento: l'acquisizione dei concetti "segue - precede" riferiti ai numeri.
I bambini stessi si sono accorti che «qualcosa non funzionava» quando siamo entrati in PRIMAVERA e la rappresentazione è cambiata

SIAMO IN
⇓
AUTUNNO ⇐ INVERNO ⇒ PRIMAVERA

Ho chiesto ai bambini di proporre qualche soluzione disegnandola su un foglio. Le più interessanti (dal mio punto di vista) sono state quattro:

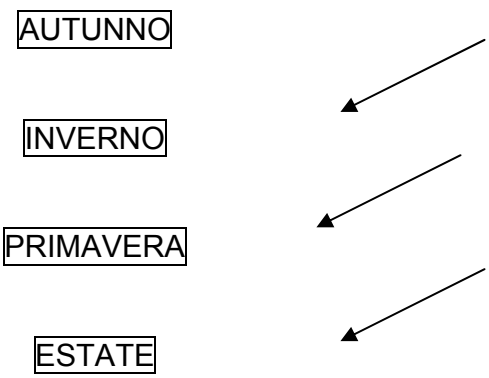
1) Proposta di Riccardo: -Togliamo l'autunno e spostiamo gli altri cartellini!

SIAMO IN
⇓
INVERNO ⇐ PRIMAVERA ⇒ ESTATE

~~AUTUNNO~~

Questa proposta mi sembra coerente con l'idea iniziale.

2) Proposta di Michela (sceglie la rappresentazione verticale e usa le frecce in modo obliquo, ma non sa spiegare perché.)



3) Proposta di Eleonora (sceglie la feccia “segue” e orienta tutte le frecce verso destra)

SIAMO IN
⇓
AUTUNNO ⇒ INVERNO ⇒ PRIMAVERA ⇒ESTATE

4) Proposta di Zoe (usa la freccia “precede” e le orienta tutte verso sinistra)

SIAMO IN
⇓
AUTUNNO ⇐ INVERNO ⇐ PRIMAVERA ⇐ ESTATE

Mi riprometto di riprendere la discussione più avanti. Penso anche di riproporre il problema fornendo ai bambini cartellini con le stagioni e frecce di cartoncino (per privilegiare la manipolazione). Lavoreranno a piccoli gruppi, la consegna sarà: Rappresentate come si alternano le stagioni. Chissà se qualcuno penserà di disporre i cartellini in cerchio? (per me sarebbe la dimostrazione che hanno intuito il concetto di ciclicità).

✋ P.O. 15 Gli strumenti del tempo - Discussione collettiva

Ho finito le interviste individuali ai bambini sugli strumenti del tempo presenti nella nostra classe. Su 23 alunni intervistati solo 4, la bambina certificata, un bambino rumeno arrivato a febbraio e due bimbe, sono rimasti spiazzati dalla prima domanda: Quali sono gli strumenti del tempo che abbiamo nella nostra classe?
Tutti hanno invece saputo dire a cosa serve il calendario mensile.
La mia ipotesi è che l’uso quotidiano degli strumenti abbia dato ai bambini una capacità manipolativa, a livello concettuale le abilità sono invece molto diverse.
Ero molto interessata a verificare cosa intendessero loro per “strumenti del tempo”, il fatto che quattro bambini fossero spiazzati dalla domanda mi ha fatto pensare che non fosse un significato condiviso. Ero poi intrigata dalla storia dell’orologio, segnalato solo da tre bambini come strumento del tempo. Per questi motivi ho iniziato questa conversazione.

Maestra: Nell’intervista sul tempo vi ho chiesto quali sono gli strumenti del tempo che abbiamo nella nostra classe, voi mi avete detto: calendario, agenda…
Secondo voi cosa vuol dire: strumenti del tempo, perché li abbiamo chiamati così?
Alessia: perché sono cose di tanto tempo fa
Maestra: Alessia ascolta, ti ripeto la domanda
Kevin: perché ci aiutano a riconoscere il tempo
Maestra: Mi spieghi meglio, perché non ho capito bene
Kevin: Ricordare quello che abbiamo fatto
Maestra Ci aiuta solo a ricordare quello che abbiamo fatto o ci aiuta anche per qualcos’altro?
Ashley ci servono a ricordare il tempo del sole, della pioggia
Milena: ci fanno vedere il tempo che passa
Maestra: Allora, Kevin ha detto che ci aiutano a riconoscere il tempo, Ashley ci aiutano a ricordare il tempo che c’è fuori, ho detto giusto? Milena che ci fanno vedere il tempo che passa.
Andrei: ci dice del passato, dei compleanni
Maestra: ascolta Andrei, ma i compleanni riguardano solo il passato
Andrei ci dice anche quando devono arrivare
Maestra quindi riguardano anche il futuro

Andrei: Sì passano e vengono, ci ricordano i compleanni che passano e vengono, passano e vengono
Danno il passato, ma anche il futuro
Francesco G.: invece l'agenda ci serve per scrivere le cose del futuro, del futuro della giornata
Maestra: Quindi noi abbiamo strumenti che ci servono su futuro immediato, quello della giornata e strumenti che si occupano di futuri più lunghi, secondo te l'agenda e il libro dei compleanni si occupano dello stesso futuro?
Francesco G.: No. Compleanni è il futuro più lungo perché devi aspettare il tuo compleanno
Chiara G.: il calendario serve anche perché se uno non si ricorda la settimana, la vede sul calendario, anche che mese è, la data.
Chiara B.: anche la fila, il cambiare posto
Maestra: Chiara ci fai capire bene cosa vuoi dire
Chiara: perché cambiamo posto, è passato tempo .
Maestra: Milena ho visto che facevi sì con la testa, sei d'accordo con Chiara?
Milena: sì perché ci spostiamo e allora è passato un mese, è passato il tempo
Gheorghe: l'agenda è uno strumento del tempo perché ci scriviamo quello che dobbiamo fare nella giornata
Leo: scriviamo sul calendario cosa abbiamo fatto, cosa abbiamo fatto ieri ad esempio
Maestra: secondo voi è essere utile ricostruire quello che abbiamo fatto nel passato?
Gli alunni rispondono in coro: sì
Maestra: perché?
Leo: ci aiuta a ricordare
Kevin: se non ci ricordiamo più cosa è successo un giorno, ci aiuta a ricordare
Maestra: Kevin non ho capito bene, vuoi spiegarti meglio
Kevin ci aiuta a sapere i giorni
Maestra: di quale strumento stai parlando?
Kevin della ruota dei giorni
Maestra: a cosa ci serve la ruota dei giorni
Kevin: a sapere che giorno è
Maestra: secondo voi perché abbiamo fatto la ruota dei giorni, la ruota dei mesi, perché abbiamo usato il rotondo?
Riccardo perché altrimenti non si capiva
Maestra: ascoltatemi che differenza c'è tra la ruota dei giorni della settimana e il calendario del mese? Perché uno è rotondo e l'altro no?
Francesco C.: questa qui, la ruota, mi dice che oggi è martedì, domani mercoledì, ieri era lunedì, l'altro ci dice che cosa abbiamo fatto
Maestra: Francesco, vai a vedere che giorno è oggi sul calendario
Francesco C.: martedì 29 maggio
Gheorghe: la data
Maestra: sulla ruota c'è la data?
Gheorghe: questa si gira, l'altra non si gira
Maestra: questo martedì torna di nuovo (ruota)
Tutti: sì
Maestra: il martedì 29 maggio 2007 torna di nuovo?
Tutti: no
Maestra: siete stati bravi, perché insieme abbiamo capito una cosa nuova. Francesco è andato a cercare il giorno sul calendario, ed ha detto la data, Gheorghe ha detto che la ruota gira e il martedì torna. Vorrei che Viola ci dicesse bene così vediamo se abbiamo capito
Viola: là sul calendario c'è la data, il nostro tempo, lì c'è il tempo che diventa passato, lì c'è il tempo che deve venire.
Leonardo: se qualcuno si dimentica qualcosa può guardare il calendario, la tabella delle presenze, sapere se quel giorno era a scuola, così può ricordare
Maestra: quindi gli strumenti ci aiutano a ricordare

Andrei: sapere in che mese siamo
Kevin: sapere le attività che facciamo
Milena: forse le ruote le avete fatte anche per farci capire, per farci imparare i giorni
Francesco G.: l'agenda ci serve anche per sapere il passato, quello che abbiamo fatto nel passato
Francesco C.: i giorni passati, la data, abbiamo anche il calendario giornaliero (blocco da cui stacchiamo un foglietto ogni giorno)

Prendiamo la scatola dei giorni passati

Maestra: Giorgia cosa sono questi?
Giorgia: i giorni della settimana
Maestra: cosa abbiamo messo nella scatola?
Giorgia: i giorni che sono passati
Tutti: il passato!
Maestra: quale passato?
Gheorghe: Il 2007

Preciouce con molta fatica, dopo che abbiamo guardato i giorni nella scatola, l'anno, riesce a dire che questo è il passato di quest'anno

Maestra: Ho un'altra domanda, tutti avete detto che fra gli strumenti del tempo in classe abbiamo: il calendario, le ruote, il calendario del giorno, il libro dei compleanni, le presenze, l'agenda…, solo tre persone hanno nominato l'orologio. Secondo voi l'orologio è uno strumento del tempo o no?
Molti: coro di sì. Fa vedere l'ora, sai che ora è
Francesco G.: ti fa vedere l'ora, ma se vuoi sapere del passato non lo puoi sapere…
Maestra: quindi l'orologio non ci dà informazioni sul passato e allora che informazioni ci dà?
Francesco G.: ci dice che ora è,
Maestra: quindi?
Francesco: ci dà informazioni sul presente, oppure anche sul futuro, mettiamo sono le dieci e fra un'ora saranno le undici, sai nel futuro che ora sarà.
Maestra: secondo voi perché solo a tre persone è venuto in mente l'orologio
Chiara G.: perché non lo usiamo quasi mai, mentre gli altri li usiamo sempre
Giulia: gli altri li usiamo spesso, li usiamo con le mani
Francesco C.: lo usiamo solo qualche volta per vedere che ore sono, non come il calendario dove ci sono tante cose
Francesco G.: l'orologio ci dà poche informazioni
Kevin: sono d'accordo con Francesco, il calendario lo usiamo, sappiamo usarlo.
Viola: ripete quello che abbiamo detto a Simone che è rientrato: solo tre persone hanno nominato l'orologio come strumento del tempo perché non lo usiamo tanto e non lo usiamo con le mani e poi ci dà poche informazione.

5.3 STRUMENTI VALUTATIVI (✎S.V.)

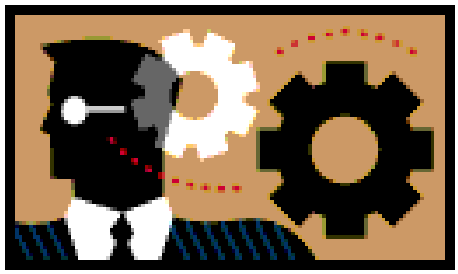
In questa sezione troverete alcuni strumenti costruiti per valutare le attività presentate che noi abbiamo costruito e sperimentato nelle nostre classi.
Sono degli esempi assolutamente migliorabili e soprattutto da adattare alle proprie esigenze professionali e al proprio gruppo di allievi. Non sono costruiti per quantificare, ma per raccogliere informazioni sui livelli raggiunti e aumentare la consapevolezza degli alunni, dell'insegnante e delle famiglie, affinché la valutazione non resti un processo oscuro, affidato alla "sensazione" dell'insegnante, ma stabilisca dei gradi, dei punti di riferimento lungo i quali muoversi per migliorare le proprie prestazioni.
Questo vale per:

- l'insegnante che, grazie alle osservazioni raccolte, potrà fare gli opportuni aggiustamenti del percorso
- l'alunno che potrà concentrare i suoi sforzi avendo chiari i prossimi traguardi
- le famiglie che potranno meglio comprendere ciò che si richiede ai loro figli.

Ogni insegnante si costruirà i suoi strumenti in base a ciò che desidera rilevare avendo ben chiari gli obiettivi da raggiungere, sforzandosi di descrivere i comportamenti attesi e di definire i livelli intermedi. Gli strumenti devono essere pratici e funzionali, adatti al *modus operandi* dell'insegnante e degli allievi che li usano, per questo vanno costruiti, applicati e modificati in un continuo processo di sperimentazione sul campo, coinvolgendo sempre gli alunni anche se sono piccoli.
I materiali che troverete qui di seguito sono ad uso degli insegnanti o dei bambini che si devono affiancare ad altri strumenti quali diari di bordo, registrazioni di interventi e discussioni, griglie per l'osservazione di alcuni aspetti individuati come significativi del percorso. Il simbolo ✎S.V. accompagnato da un numero progressivo si riferisce allo strumento indicato nella griglia pubblicata alle pagine 38-42.

1. Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia ad uso dell'insegnante.
2. Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno.
3. Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda giornaliera - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante.
4. Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda giornaliera - Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno.
5. Rubrica per valutare la capacità di ordinare sequenze - Griglia ad uso dell'insegnante.
6. Il disegno in giro - Attività di gruppo per verificare la conoscenza delle caratteristiche delle stagioni.
7. Rubrica per valutare l'abilità sociale: collaborare alla realizzazione di un compito - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante
8. Rubrica per valutare l'abilità di collaborare alla realizzazione di un compito - Griglia di autovalutazione ad uso degli alunni

9. Rubrica per valutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra - Griglia ad uso dell'insegnante
10. Rubrica per auto valutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra - Griglia di autovalutazione ad uso dell'alunno
11. Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante per valutare il lavoro di piccolo gruppo
12. Griglia di osservazione della discussione in gruppo e collettiva, a cura dell'insegnante
13. Rubrica per valutare la capacità di orientarsi nel tempo ciclico della settimana - Griglia ad uso dell'insegnante
14. Rubrica per valutare la capacità di esprimersi oralmente – Griglia ad uso dell'insegnante



S.V. 1 Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia ad uso dell'insegnante

Data ……

Alunni														
1° livello														
Da solo non ricorda l'incarico Per eseguire le azioni necessarie ha bisogno dell'aiuto di un compagno Non ricorda la successione dei giorni e dei mesi Non si orienta con sicurezza nell'uso degli strumenti rispetto alla direzione del passato e del futuro Compila la tabella del tempo meteorologico solo se è già predisposta Sa che una pallina dell'abaco corrisponde ad un giorno														
2° livello														
Non sempre ricorda l'incarico Per eseguire tutte le azioni ha bisogno di qualche suggerimento Ricorda la successione dei giorni, per i mesi deve ancora consultare il calendario Si orienta rispetto alla direzione del passato e del futuro solo su alcuni strumenti Rappresenta il n° del giorno sull'abaco														
3°livello														
Ricorda l'incarico e lo esegue in modo autonomo Scrive la data alla lavagna e dimostra di conoscere il significato dei numeri (giorni, mesi, anni)e la successione dei giorni e dei mesi Sa orientarsi sui vari strumenti usati rispetto alla direzione del passato e del futuro (destra/sinistra, alto/basso) Costruisce e compila autonomamente la tabella del tempo meteorologico Rappresenta il n° del giorno sull'abaco ed esegue con sicurezza i cambi														

Il livello n° 1 si riferisce alla prestazione minima accettabile (sufficiente)
Il livello n° 3 rappresenta l'eccellenza (ottimo)

Potrà capitare che l'allievo/a si trovi a livelli diversi per singole prestazioni e che la sua situazione non sia fotografata da un solo livello. L'informazione permetterà una raccolta di dati che rilevano lo sviluppo delle singole competenze nel tempo.

✎S.V. 2 Rubrica per valutare la capacità di eseguire l'incarico calendario - Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno

Alunno …….. **Data** ……..

	☺	😐	☹
Ricordo l'incarico da solo tutte le mattine			
Eseguo tutte le azioni da solo			
Scrivo la data alla lavagna e so spiegare il significato di tutti i numeri			
So spostare i cartellini dei giorni			
Aggiorno la ruota dei giorni della settimana e recito a memoria la loro successione			
Aggiorno la ruota dei mesi dell'anno e recito a memoria la loro successione			
Compilo la tabella del tempo meteorologico			
So rappresentare il n° del giorno sull'abaco			
Mi piace svolgere questo incarico			

☺ Sì 😐 Solo in parte ☹ No

✎S.V. 3 Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda giornaliera - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante

Data ……

Alunni														
1° livello														
Non ricorda da solo l'incarico L'elenco delle discipline è incompleto Assenti o sporadiche le attività registrate														
2° livello														
Ricorda l'incarico solo all'inizio della giornata Scrive l'elenco ordinato delle discipline L'elenco delle attività svolte è assente o incompleto														
3°livello														
Ricorda l'incarico e lo esegue nell'arco della giornata in modo autonomo Scrive l'elenco ordinato delle discipline e di tutte le attività svolte														

Il livello n° 1 si riferisce alla prestazione minima accettabile (sufficiente), Il livello n° 3 si riferisce all'eccellenza (ottimo) ***Vedi*** ✎S.V. 1, ***annotazione***

S.V. 4 Rubrica per valutare la capacità di completare l'agenda giornaliera - Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno

Alunno …….. **Data** ……..

	☺	😐	☹
Ricordo l'incarico da solo			
Scrivo l'elenco ordinato dei vari momenti della giornata scolastica			
Scrivo l'elenco completo delle attività svolte			
Mi piace svolgere questo incarico			

☺ Sì
😐 Solo in parte
☹ No

S.V. 5 Rubrica per valutare la capacità di ordinare sequenze – Griglia ad uso dell'insegnante

Data……

Alunni														
1° livello														
Intuisce il significato del racconto Si orienta con difficoltà nell'ordinare sequenze Scrive brevi didascalie riferite ai disegni, ma scollegate fra loro														
2° livello														
Comprende globalmente il significato della storia Ordina le sequenze facendo un errore, ma lo giustifica in modo plausibile Scrive didascalie riferite ai disegni														
3°livello														
Comprende il significato della storia Ordina con sicurezza le vignette Scrive didascalie ricche di particolari e collegate fra loro Usa avverbi (adesso, allora, prima, dopo, etc.) e congiunzioni (quando, mentre,etc.) con funzione temporale														

Il livello n° 1 si riferisce alla prestazione minima accettabile (sufficiente),
Il livello n° 3 rappresenta l'eccellenza (ottimo)

Vedi* S.V. 1, *annotazione

S.V. 6 Il disegno in giro - Attività di gruppo per verificare la conoscenza delle caratteristiche delle stagioni

Si divide la classe in gruppi non troppo numerosi (max 4 alunni).
Ad ogni gruppo si consegna un foglio e il nome di una stagione.
Si numerano i componenti del gruppo in senso orario.
Il compito sarà: disegnare un paesaggio nella stagione assegnata
Al via il n°1 inizia a disegnare, mentre gli altri osservano in silenzio.
Dopo un tempo stabilito (2 minuti) l'insegnante dà il "Cambio".
Il foglio passa al n° 2 che continua il disegno per il tempo stabilito.
Al nuovo "Cambio" il foglio continua a girare e così di seguito finché tutti avranno disegnato.
Un secondo giro potrà servire per colorare il disegno.
Il gioco deve avvenire in silenzio.
Al termine il gruppo presenta il lavoro alla classe, si contano i particolari attinenti alla stagione, si eliminano le incongruenze.
I gruppi saranno valutati in base al numero dei particolari disegnati.
Al termine del lavoro sarà interessante chiedere ai bambini come si sono sentiti durante l'attività e discuterne insieme.

✎S.V. 7 Rubrica per valutare l'abilità sociale collaborare alla realizzazione di un compito - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante

Data ……

Alunni														
1° livello														
È restio ad accettare l'incarico assegnato e protesta Esegue il proprio compito solo se sollecitato Va richiamato per rispettare il turno di parola Tende a distrarsi quando i compagni parlano e a volte non comprende Esprime le proprie idee con poca chiarezza Non usa un tono di voce adeguato Fatica ad accettare le proposte dei compagni e insiste per imporre le sue Non mette spontaneamente a disposizione il materiale personale Spesso si distrae e lavora con scarso impegno														
2° livello														
Accetta l'incarico assegnato Esegue il compito con poco impegno Rispetta quasi sempre il turno di parola Ascolta le proposte dei compagni con impazienza e le comprende solo in parte Esprime le proprie idee Controlla abbastanza il tono di voce Non sempre è disponibile ad accettare le proposte dei compagni Tende ad imporre le proprie soluzioni con argomentazioni deboli Se sollecitato mette a disposizione il materiale Si impegna abbastanza														
3°livello														
Accetta l'incarico assegnato Esegue il proprio compito con impegno Rispetta il turno di parola Ascolta le proposte dei compagni con interesse e le comprende Esprime le proprie idee con chiarezza e pertinenza. Usa un tono di voce adeguato È disponibile ad accetta le proposte dei compagni Discute per convincere cercando valide argomentazioni Mette volentieri a disposizione il materiale personale Si impegna per fare bene														

Il livello n° 1 si riferisce alla prestazione minima accettabile (sufficiente)
Il livello n° 3 rappresenta l'eccellenza (ottimo). *Vedi* ✎S.V. 1, *annotazione*

S.V. 8 Rubrica per valutare l'abilità di collaborare alla realizzazione di un compito
Griglia di autovalutazione ad uso degli alunni

Alunno ……..
Data ……...

	☺	😐	☹
Accetto volentieri l'incarico assegnato?			
Eseguo il mio lavoro con impegno?			
Rispetto il turno di parola?			
Ascolto le proposte dei compagni?			
Capisco quello che vogliono dire?			
Esprimo le mie idee con chiarezza?			
Uso un tono di voce adeguato?			
Accetto volentieri le proposte dei compagni?			
Discuto con garbo e riesco a convincere i compagni?			
Presto volentieri il mio materiale?			
Mi impegno per fare bene?			
Mi piace lavorare in gruppo?			

☺ Sì
😐 Solo in parte
☹ No

S.V. 9 Rubrica per valutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra - Griglia ad uso dell'insegnante

Data ……

Alunni														
1° livello														
Non partecipa volentieri ai giochi di squadra Si lamenta sempre per la squadra o il ruolo assegnato Fa fatica ad ascoltare e comprendere le istruzioni dei giochi Fa fatica a comprendere e rispettare le regole dei giochi È scoordinato nei movimenti È egocentrico e vuole sempre fare da solo Tende a prevalere sui compagni o a emarginarsi Non accetta la sconfitta e protesta o piange Esulta in modo esagerato per la vittoria e mortifica i compagni														
2° livello														
Partecipa abbastanza volentieri ai giochi di squadra Qualche volta si lamenta se la squadra o il ruolo non sono di suo gradimento Ascolta e comprende quasi sempre le istruzioni e le regole dei giochi È abbastanza coordinato nei movimenti Cerca di collaborare nel gioco di squadra Se la squadra perde deve essere consolato Qualche volta esulta in modo esagerato per la vittoria														
3°livello														
Partecipa volentieri ai giochi di squadra Accetta la squadra ed il ruolo assegnato senza protestare Ascolta e comprende le istruzioni dei giochi Comprende ed rispetta le regole dei giochi È coordinato e preciso nei movimenti Collabora attivamente al raggiungimento di un buon risultato di squadra Ha un comportamento leale Accetta la sconfitta Esulta per la vittoria riconoscendo il valore degli avversari														

Livelli:
n° 1 ⇨ obiettivo non raggiunto
n° 2 ⇨ obiettivo parzialmente raggiunto
n° 3 ⇨ obiettivo pienamente raggiunto *Vedi* S.V. 1, *annotazione*

S.V. 10 Rubrica per auto valutare il comportamento in palestra durante i giochi di squadra – Griglia di autovalutazione ad uso dell' alunno

Alunno …….. Data ……..

	☺	😐	☹
Partecipo volentieri ai giochi di squadra?			
Accetto la squadra e il ruolo che mi viene assegnato?			
Ascolto con attenzione e capisco le istruzioni dei giochi?			
Capisco le regole dei giochi e le metto in pratica?			
Eseguo bene i movimenti e i passaggi?			
Rispetto il mio turno?			
Collaboro con i compagni?			
Se la mia squadra perde, accetto senza protestare?			
Se la mia squadra vice, esulto senza prendere in giro chi ha perso?			

☺ Sempre 😐 Qualche volta ☹ Quasi mai

S.V. 11 Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante per valutare Il lavoro di piccolo gruppo

Griglia di osservazione del lavoro di piccolo gruppo																			
Allievi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Lavora nel gruppo																				
Apporta contributi utili per la ricerca																				
Organizza il lavoro del piccolo gruppo																				
Ascolta e sa tenere conto dei contributi degli altri componenti																				
Sa relazionare i risultati del lavoro di gruppo																				

LEGENDA: A = Sì - B = in modo soddisfacente - C = parzialmente - D = no

S.V. 12 Griglia di osservazione della discussione in gruppo e collettiva, a cura dell'insegnante

Griglia di osservazione di osservazione della discussione in gruppo e collettiva																			
Allievi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ascolta con interesse																				
Interviene																				
Apporta contributi personali																				
Interviene in modo pertinente																				
Rispetta i turni per parlare																				
Tiene conto degli interventi precedenti																				

LEGENDA: A = Sì - B = in modo soddisfacente - C = parzialmente - D = no

S.V. 13 Rubrica per valutare la capacità di orientarsi nel tempo ciclico della settimana –Griglia ad uso dell'insegnante

	Alunni														
1° livello:															
Riesce a recitare i giorni solo se guidato da adulti o da strumenti Riesce a recitarli solo dal lunedì alla domenica															
2° livello:															
Li nomina da qualsiasi punto di partenza Rispetto ad ogni giorno sa qual è ieri e qual è domani															
3° livello:															
Rispetto ad ogni giorno sa qual è l'altro ieri o dopo domani															

1° livello si riferisce all'obiettivo parzialmente raggiunto
2° livello si riferisce all'obiettivo raggiunto
3° livello si riferisce all'obiettivo pienamente raggiunto

Vedi S.V. 1, *annotazione*

✎S.V. 14 Rubrica per valutare la capacità di esprimersi oralmente - Griglia di osservazione ad uso dell'insegnante

Data ……

Alunni									
Pronuncia le parole in modo corretto	A								
	B								
	C								
Usa un tono di voce adeguato	A								
	B								
	C								
Esprime frasi di senso compiuto	A								
	B								
	C								
Rispetta la sequenza temporale dei fatti	A								
	B								
	C								
Usa i termini: dopo, poi, infine, mentre	A								
	B								
	C								
Conosce i termini necessari a designare l'argomento di discussione: scarsa C, sufficiente B, ricca A	A								
	B								
	C								
LIVELLO RAGGIUNTO	1°								
	2°								
	3°								

A Sempre
B Qualche volta
C Quasi mai

Il 1° livello si riferisce alla prestazione minima accettabile (C)
Il 2° livello si riferisce alla prestazione sufficiente (B)
Il 3° livello si riferisce all'eccellenza (A)

Vedi ✎S.V. 1, *annotazione*

BIBLIOGRAFIA

- Giorgio Benvenuto, *Mettere i voti a scuola*, Roma, Carocci, 2003.
- Paolo Bernardi (a cura di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio didattico*, Torino, UTET Universitaria, 2006.
- Jerome S. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli,2011[2].
- Maria Bartolini Bussi, *Lo spazio, l'ordine e la misura*, Bergamo, Juvenilia, 1992.
- Mario Castoldi, *Segnali di qualità : valutare con gli indicatori nella scuola*, Brescia, La scuola, 1998.
- Mario Castoldi, *Portfolio a scuola*, Brescia, La Scuola, 2005.
- Mario Castoldi, *Manuale della valutazione scolastica*, Roma, Carocci, 2012.
- Bruno D'Amore, Franco Frabboni, *Didattica generale e didattica disciplinare. La Matematica*, Milano, Bruno Mondadori, 2005.
- Mario Comoglio, *Educare insegnando. Apprendere ad applicare il Cooperative Learning*, Roma, LAS, 2001.
- Mario Comoglio, *Insegnare e apprendere attraverso il Portfolio*, Milano, Fabbri Scuola, 2003.
- Herbert Franta, Anna Rita Colasanti, *L'arte dell'incoraggiamento: insegnamento e personalità negli allievi*, Roma, Carocci, 1991.
- Hilda Girardet, *Insegnare storia: risorse e contesti per i primi apprendimenti*, Milano, La Nuova Italia, 2001.
- Michele Pellerey, *Le competenze individuali e il Portfolio*, Milano, La Nuova Italia, 2004.
- Clotilde Pontecorvo (a cura di), *Storia e processi di conoscenza*, Torino, Loescher, 1983.
- Clotilde Pontecorvo, Anna M. Ajello, Cristina Zucchermaglio, *I contesti sociali dell'apprendimento*, Milano, LED Editore, 1995.
- Clotilde Pontecorvo, Anna M. Ajello, Cristina Zucchermaglio, *Discutendo s'impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 2001[2]
- Paola Reale, *La psicologia del tempo*, Torino, Boringhieri, 1982.
- Bianca Maria Varisco, *Metodi e pratiche della valutazione*. *Tradizione, attualità e nuove prospettive*, Milano, Guerini & Associati, 2000.
- Bianca Maria Varisco, *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Roma, Carocci, 2002.
- Bianca Maria Varisco, *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze*, Roma, Carocci, 2004.
- Lev Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Roma – Bari, Laterza, 1990.
- Lev Vygotskij, *Il processo cognitivo*, Torino, Boringhieri, 1980.